Escursioni toponomastiche nel Veneto

di

Angelico Prati.

In grazia del lavoro dell' Avogaro sulla toponomastica veronese e degli studi dell' Olivieri, estesi a tutto il Veneto, questa regione è ora tra le piú esplorate e meglio conosciute dal lato dell' indagine storica dei nomi locali. Nessuna provincia veneta fu però finora illustrata sistematicamente. C' è dunque da attendere che degli studiosi delle varie province s' accingano, un po' alla volta, a una tale illustrazione, accurata, diligente.

Frattanto non è forse inopportuna la pubblicazione di queste note, per le quali mi fu di gran giovamento lo spoglio dei nomi locali dei quattro volumi, finora usciti, dei *Mon. Germ. hist., Dipl.* È questa una raccolta di documenti dei secoli X e XI di grande importanza per la toponomastica. I nomi locali d' Italia vi s' incontrano numerosissimi. I volumi son forniti di un prezioso indice dei nomi locali e dei nomi personali, che facilita moltissimo le ricerche, essendovi notati la pagina e il passo, in cui un dato nome ricorre. Negli indici dei due ultimi volumi, che mi paion composti con maggior cura degli altri, accanto alle forme dei documenti vi son anche le forme odierne dei nomi.[1] Ma, non essendo stata incaricata dell' identificazione dei nomi una persona competente in materia, vi si notano delle identificazioni impossibili. Cosí, nell' indice del volume quarto, pubblicato nel 1909 e compilato dal Bresslau, *Laupha* è identificato con *Lobia* (S. Bonifacio, Verona), mentre è il monte *Lofa* (S. Anna di Alfaedo, Verona). Per *Lesino* non si pensa neppure ai *Lessini,* ma si

---

[1] Nel vol. IV trovo, per l' odierno *Biógno* (Lugano, Ticino), l' antica forma *Blaogna,* che viene quindi a contradire la derivazione del Salvioni, *Noterelle* XX, p. 35, il quale traeva quel nome da **bedógno* „betulla". Invece per *Bióglio* (Biella, Novara) nel medesimo volume c' è *Bedolium,* come pure in un documento del 1001 (*Mon. Germ. hist., Dipl., II*).

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

ricorre nientemeno che a *Lasino* (Vezzano, Trento) o a *Polesine* presso Ostiglia (Mántova)! Per *Querenta* si ricorre a *Quargnenta* presso Selva di Trissino (Valdagno, Vicenza), mentre trattasi di *Quarente* (Colognola, Verona). *Sisinum* vien identificato con *Sossano* (Barbarano, Vicenza) e via di questo passo! Si nota dunque anche quí quel grossolano orecchiantismo, che, in fatto di toponomastica, domina sovrano in tanti studi storici anche recentissimi, e ch' è prova della estrema leggerezza, con cui vien trattata questa materia dai cultori di storia.

In questo lavoro mi sono a volte limitato a notare le forme antiche di nomi locali, anche se non se ne sa spiegare l' origine, quando esse possano presentare qualche interesse. Avverto poi che non sempre mi sono contenuto entro il territorio dialettale schiettamente veneto, ma qualche volta ò sconfinato.[1]

---

[1] Raccolgo quí delle osservazioncelle, che non trovano luogo piú oltre, riguardanti diversi nomi considerati dall' Olivieri. Sono in ordine alfabetico e tra parentesi è indicata la pagina dei suoi *Studi*.

Carrára (p. 178). L' Olivieri deriva i nomi locali veneti *Carrára, Carréra* ecc. da QUADRA. Io credo che, ove non intervenga qualche ragione speciale, questi nomi derivino da *CARRARIA e che alludano appunto a strada carreggiabile. Confr. anche ant. tosc. *carraia* „strada". V. pure Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 167. Si noti che, dato l' etimo dell' Olivieri, nel trentino si avrebbe **Cadrára*, ma tale forma non compare. Confr. invece una *via della Carráia* a Cembra (Prati, *Ricerche* p. 61).

Cornále (*el-*) (Cazzano, Verona); *Cornoláde* (Ponte, Belluno); *Cornolǫ́* (Arsiero, Vicenza); *Cornolédo* (Vicenza); *Cornoléda* (Cinto, Pádova) (p. 117). Riguardo a questi nomi è interessante notare come il veronese e il trentino abbiano appunto *kornál* „corniolo" mentre il bellunese, il vicentino, il padovano, il veneziano ànno *kórnola*. Cosí il *Bogonél* veronese (p. 133) dipende da veron., mantov. *bogón* „chiòcciola" e le *Bovoláre* delle province di Rovigo e di Vicenza trovan riscontro nel vicent., poles. *bógolo*.

Flagógna (Forgaría, Spilimbergo, Údine) (p. 80). L' Olivieri cita la forma *Flagonia* del 1200 e deriva il nome dal personale FLAVONIUS. Ma *Flagógna* fu giá identificata coll' antica FLAMONIA. V. Giovanni Oberziner, *Le guerre di Augusto contro i popoli alpini*, Roma MCM, p. 86, 187. Avremo cosí un caso notevole di dissimilazione. Confr., per casi simili, Salvioni, AGIt XVI, 490, n. 2, e la bibliografia citatavi.

Fostombá, Tomba (p. 183). V. Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 158.

Grotto (Monte-) (Chiesanova, Verona). Un altro presso Battaglia (Pádova); *Grotti* (*i-*) (Forni, Vicenza) (p. 165). L' Olivieri li pone sotto CRUPTA, ma è da avvertire che il veronese à *grǫ́to* nel significato di „tratto di monte non ridotto a cultura e spoglio di piante" (G. L. Patuzzi — G. e A. Bolognini, *Piccolo dizionario del dialetto moderno della città di Verona*, Verona 1900, (v. *Aggiunte*).

Pavagión (Galzignano, Pádova) (p. 137). L' Olivieri lo mette tra i nomi locali derivati da nomi di animali, derivandolo da PAPILIO. Non si tratterá invece

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Agre (Sedico, Belluno).

Nei documenti medievali è *Agrae, de Agris* (Malfatti, *„XIX Annuario" della Soc. d. Alp. Trid.*, Rovereto, 1896, p. 144). L' Olivieri, *Studi* p. 156, pur dubitando, lo deriva da AGER. Ma piú ovvia parrá la derivazione da *ACRU, sapendo che *agre* è appunto il nome bellu-

---

che di „padiglione", come nota lo stesso Olivieri, a p. 196 dei suoi *Appunti*, a proposito del *Pavagión* di Cavaso (Treviso).

Pianézze (Maròstega, Vicenza); (— del Lago) (Arcugnano, Vic.) (p. 151). Continuerá *planitie*, come il lomb. *Pianézz* (Salvioni, *Noterelle* XXII, 96). Nel 1124 *Planicia* (Maròstega) (*Cod. Ecel.* p. 23).

Piétore (Rocca-) (Ágordo, Belluno). Confr. Olivieri, *Appunti* p. 195. Starà in qualche relazione col nome del torrente *Petorína* (v. Brentari, *Guida del Trentino* II, 188, 189). Pel dittongo è da ricordare la forma *pjẹ'to*, tanto diffusa nel veneto (Salvioni, AGIt XVI, 317). *Piè̀t* anche a Vigo di Fassa (Battisti, ProCu I, 203, n. 1).

Salaórno (Roveré di Velo, Verona), nel 1376 *Salauorna* (p. 121). Il ravvicinamento, accennato dall' Olivieri, al tirol. *Salǫ'rno*, trova ostacolo nel fatto che questo suona giá *Salurnis* presso Paolo Diacono (*Mon. Germ. hist., Scriptores rerum langob. et italic. saec. VI—IX*, Hannoverae 1878, p. 97).

Sandrá (Verona) (Olivieri, *Nomi*; Avogaro p. 54), nel 994 *villa sancti Andradi* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II). A proposito di questo nome sia ricordato un *Petrus Andreadi* di documento del 983 (ivi).

Scanzána (Zimella, Verona) (p. 74). L' Olivieri lo trae dal nome CANTIUS, ma sará da SCANTIUS, da cui la *scantiana uva* e *scantiana poma* di Plinio.

Semitécola (Pernumia, Pádova) (p. 199). Il Vidòssich, ZRPh XXX, 205, rilevò giá che questo nome non deriva da SEMĬTA, come ammetteva l' Olivieri, ma dal nome di una famiglia greca (v. Bidermann, *Österr. Revue* VI, 341). Si ricordi Nicolò *Semitécolo* di Venezia, pittore del XIV secolo.

Sossáno (Vicenza) (*Studi*, p. 76; *Appunti*, p. 186). Per *Sossáno* da *Celsáno*, cioè per LS > *s*, confr. *Ossána* nella Val di Sol, in documenti *Vulsana, Volsana* (Schneller, *Tir. Nam.* p. 109).

Tarzo (Treviso) (p. 203). L' Olivieri lo vorrebbe da TERTIU. Esso però suona *Tarçe* giá in un documento del 1031 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV).

Tiéne (Vicenza) (p. 96). Per la grafia *Thiene* v. Salvioni, AGIt XVI, 548.

Tovo, Tovi ecc. (p. 183). A TOFUS può far concorrenza la base ch' è nel trent. *tǫ'f* „borro".

Nel Riassunto fonetico-morfologico, l' Olivieri, *Studi* p. 205, cita quali esempi del trattamento di *i* breve forme quali *Aquilio, Campiglia* ecc. Ma non son queste forme toscanizzate? Ad *Aquílio* corrisponde infatti *Aguegio* in antichi documenti e v. Schneller, *Tir. Nam.* p. 1. Accanto a *Carpanédo* (*Studi*, ivi) c' è appunto il ven. *kárpane*. Cosí *Zoppé* (v. ivi) dipende di *pǫ'pa, sǫ'pa*. *Cerbiòlo* (p. 206) va naturalmente cogli esempi di VJ, non di semplice v in *b*. *Semónzo* ed *Enemónzo* (p. 207) campaiono quali esempi di bellun. *z* da T'S, mentre a p. 173, n., si osserva che il fenomeno è friulano o ladino. Quei due nomi locali non sono infatti bellunesi, ma uno è della provincia di Údine ed uno della provincia di Treviso. A p. 208 è citato un nome locale *Primàro*, che non si trova né nell' indice, né nel testo del lavoro.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

nese dell' acero. *Agrẹ́la* è l' *acer platanoides.* Com' è noto, le forme lombarde *ágher*, *agru* traggono origine da un *ACRU, che ricorre pure in territorio ladino e in parte del Veneto. Nella Valsugana s' ànno le forme *ágaro, agro* e con queste va appunto il bellun. *agre.* Confr. anche le mie *Ricerche* p. 35, e ProCu I, Trento 1910, p. 447. Pel ladino v. Schneller, *Beiträge* III, p. 64; Unterforcher, *Rätor. Ortsn.* p. 374; Alton, *Beiträge* p. 25. Con *ájer* (v. De Toni I, p. 199) va congiunto *Ajaré* nel Comélico, che trovo citato a p. 58 delle *Memorie Geografiche*, Anno 1907, N. 1, Firenze.

Da *agre* vorrei pur derivare il *Gron* (Sospirolo, Belluno), antico *Agrono*, che l' Olivieri, *Studi* p. 156, trae da AGER, ma mi lascia perplesso il ricorrere di questo nome locale anche in luoghi, cui è estranea la base *ACRU. Confr. le mie *Ricerche* p. 34 e 35.

In un documento del 1116 trovo nominata una *fontana de asero* presso Valdobiádene (Treviso) (v. *Cod. Ecel.* p. 20), dove si à naturalmente la normale riduzione di *ACĔRU.

Agugliáro (Lonigo, Vicenza).

Da *ACUCULA deriva l' Olivieri, *Studi* p. 156, „*Agugliáro* (pron. vic. *-ǵáro*), per quanto in tardi doc. sia *Aquilario,* non potendosi pensare ad AQUILA per un luogo perfettamente piano. S' intenderà quindi probabilmente „spineto". Così *Aguiáro,* Crespíno, Rov."

Ma non fa bisogno di ricorrere all' aquila, per spiegare questo nome di luogo. Nel tasino esiste la voce *guğa,* designante varie spece di falconidi, da confrontare con tosc. *gúglia,* specie di falco (fiorent. *gúglia* „gheppio"), e *agúglia* „aquila" (confr. Pieri, AGIt XV, p. 136, n. 3), che il D' Ovidio deriva da ACÚLEUS. V. a p. 661 del *Grundriss der rom. Philol.* del Gröber, II. ediz., vol. I. Nella Valsugana c' è *áuğa,* che riflette un incrocio con ÁQUILA. Confr. anche Parodi, AGIt XVI, 161, e v. Salvioni, *Giorn. Stor. della Letter. Ital.* XV, 266, n. 2; ivi XXIV, 269.

Riguardo ad *Aquiléja* (pron. loc. *Aolée*) (v. Olivieri, *Studi,* p. 67) siano ricordate le vecchie forme *Agoleia*, *Agolia* (*Alpi Giulie* XVI, 9), che trovan riscontro nel diffuso *ágola* „aquila".

Albignásego (Pádova).

Nel 1027 *Albignasica* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV). L' Olivieri, *Studi* p. 66, che riporta l' antica forma *Albignasico,* lo fa risalire al nome personale ALBINIUS e riguardo alla terminazione scrive ch' esso mostra, piuttostoché un doppio suffisso -AC -ĬCU, una variante di -ÁTICU, come lo avverte il Salvioni. E cita il *marçáfego* per *marçádego* di varietá venete e il trev. *companáfego.*

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

In queste forme, come ammise il Salvioni stesso, KJb IV, I, 168, si à un *f* inserito: esse risalgono ad anteriore *-áego*. Un *r*, invece di *f*, compare nei bellun. *olárega, salvárego, kompanárego*. Confr. *olájga* nel valsuganotto. Per *Albignáfego* c' è però la difficoltá opposta dal fatto, che esso compare coll' *s* in documenti troppo antichi. Stando anche all' Olivieri, esso è documentato giá nel 918.[1] *Albignáfego* presenterá invece un caso di unione del suffisso -ÁCU con -ĬCU. Confr. la probabile unione di -ÁCU con -ĬNU in due nomi locali della Val di Sol, *Comáfen* e *Soláfna* (Prati, *Ricerche* p. 24, n.).

Alfaédo (S. Anna di —) (Breónio, Verona).

Nel 1285 *Faetum* (Cipolla, *XIII Comuni* p. 28). Nel 1183 è rammentato un *Faedo* padovano (*Cod. Ecel.* p. 86) e v. anche Olivieri, *Studi* p. 119, s. FAGUS; Avogaro p. 23. Il nome locale *Faé*, tanto frequente, risalirá ora a FAGETU, ora a FABETU.

Alferia (antico nome di luogo in valle di Grezzana, oggi Cerro, Verona).

L' Olivieri, *Studi* p. 100, lo deriva dal nome personale germanico ALFHERI e riporta le forme *Alfera* del 1214 e *Alferia* del 1216. Qui aggiungo che qualche secolo prima s'incontra la denominazione *silva Alferia* (anno 970: *Mon. Germ. hist., Dipl.* I); 1027 *Alferia* (monte) (ivi IV). Il Cipolla, *XIII Comuni*, p. 13, cita la *Silva Alferia* da documento del 969: e da uno del 1055 il *monte qui dicitur Alferie.*

Alpágo (Belluno).

L' Olivieri, *Studi* p. 196, alla voce PAGUS, à il seguente articolo: „Qui forse *Alpágo*, Bell. "nome complessivo", che comprende il vill. di *Alpáos*, Chies, Bell. = *Alpagos* Pellegrini 12; A 'L PAGO?" Contro quest' etimo stanno le forme antiche, che si riferiscono ad *Alpágo*:

---

[1] L' esempio piú antico, a me noto, della scomparsa del T intervocalico nel veneto è dato dal nome locale *Camporeondo* di documento del 1184, presso Roveré di Velo (Verona) (Olivieri, *Studi* p. 152), cui segue una *Graizada* del 1189, pure in provincia di Verona (p. 191).

Ben piú antico appare il dileguo del D primario, anche nel dialetto trentino, in cui rimane invece il *d* secondario, se si bada alle forme antiche del nome della cittá di Trento. Esso compare infatti come *Trientum*, accanto a *Tridentum*, presso Paolo Diacono (v. l' edizione citata; indice), come *Trincto* (?) presso il Geografo Ravennate (Schneller, *Tir. Nam.* p. 193, n. 2). Si notino poi: *Odelricus Trientinus* (1007), *valle Trientina* (1014), *valle Trentina* (1027) (*Mon. Germ. hist., Dipl.* III, IV). V. ancora Prati, *Ricerche* p. 51, n. 3, e confr. la forma tedesca *Trient*. V. Ettmayer, RF XIII, p. 511, ove a torto si dá come pronuncia giusta *trẹnt* invece di *trẹ́nt*. V' è chi pronuncia *trẹ́nto* nella Valsugana, ma quí l' *ẹ́* è giustificato dalle condizioni fonetiche locali.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

963 *in valle Lapacinense* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* I); 1016 *Lepage, Lapacinensis* (*vallis*); 1031 *Lepago, Lepacinensis, Lapacinensis* (ivi IV). La *vallis Lapacinensis* è a settentrione del Lago di S. Croce, giá *Lapacinense* o *Lapisino* (Marson, *Boll. d. Soc. Geogr. Ital.*, Serie IV, vol. X, p. 1402).

Antáne (***le —***) (Tregnago), ***Antané*** (***l' —***) (Quinto, Verona). Questi due nomi locali son connessi dall' Olivieri, *Studi* p. 115, con *ALNETANU da ALNU. Bisogna però notare che il veronese à *antána* „vischio". Ma, almeno il secondo nome locale sopra citato, che nel 1036 compare nella forma *Lantanedo*, va meglio insieme cogli antichi nomi di campagna e di persona trentini *Lantanedum, Lantaneus*, citati dallo Schneller, *Tir. Nam.*, p. 89, derivanti da *lantana* (*viburnum lantana*), dial. *antána*. Il Monti[1]) à *antanar* „lantana".

Arnédo (monte a pascoli, Erbezzo, Verona).

È messo dall' Olivieri, *Studi* p. 114, con ALNUS. Però egli nota che nel 1477 vi corrisponde *Hernezio*. Meglio che ad ALNUS questo nome risalirá ad *érena* „ellera". Confr. Olivieri, ivi p. 120. Anzi vive pure *erna, arna* in parte del territorio vicentino. Il Monti, *Diz. bot. veron.* p. 47, nota, tra altre, anche la forma *énera*.

Ásolo (Treviso), l' antico *Acelum*.

È *Asillo* nel 991, *Asilo* nel 996 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II). Nel 1000 è ricordata la *via Asolina* (ivi).

Ástego (torrente, Vicenza).

È *Astego* giá presso l' anonimo di Ravenna (secolo VII). Confr. Brentari, *Storia di Bassano* p. 162, che cita l' edizione parigina del 1688, p. 225. Nel 1199 *Astego* (*Cod. Ecel.* p. 136); 1222 *vallis astici, rivus astici* (Reich, *Notizie* p. 238, 4 e 5 riga dal basso); 1250 *Astico* (*Cod. Ecel.* p. 321), *ultra Asticum* (Schneller, *Tir. Nam.* p. 5); 1276 *Lastegum* (Reich, *Notizie* p. 245, riga 12 dall' alto); 1282 *in valle Astici* (ivi p. 29, riga 11 dall' a.); 1447 *a valle Logia usque ad lacum Asticis, qui est circa furnos* (ivi p. 140, n.); 1471 *in valle Astigi* (ivi p. 215, riga 21 dall' a.); 1559 (doc. volg.) *Lastego* (ivi p. 175, 181), *val de astego* (ivi p. 178, riga 17 dall' a.). L' *Asteghélo* è detto *asticellum* in documento del 1209 (*Cod. Ecel.* p. 151), *Astigelli* (genit.) in doc. del 1244 (*Atti d. Accad. Olimp. di Vicenza* 1908, p. 183). Pel *lacum Asticis*, sopra ricordato, v. Reich, *Notizie* p. 140, n. La derivazione di *Astego* da *lasta*, ammessa dall' Olivieri, *Studi* p. 170, fu accolta anche da me (v. *Ricerche* p. 28), che la addussi a conforto

[1] Lorenzo Monti, *Dizionario botanico veronese*, Verona 1817, p. 154.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

della derivazione di *Lavís*, *Avę's* da *LABENSIS, ma, visto che *Astego* è forma antichissima e che è la piú costante nei documenti, penso che *Lastego* abbia l' articolo concresciuto e che la forma originaria sia quella con *A* iniziale.

A *lasta* risalirá invece il *Lastigo* del Bellunese, rammentato in un documento del 1188 del *Cod. Ecel.* p. 93.

Aureola (Porta a Bassano).

Come osserva il Brentari, *Storia di Bassano,* p. 33, la porta *Aureola* negli antichi tempi si chiamava *Oriola*, come l' odierna Via *Orióla* di Trento, che trasse il nome da un' antica *porta oriola*, nei documenti medievali detta anche *porta Auriola*. V. le mie *Ricerche*, p. 57. Ivi derivavo l' *Oriola* di Trento da un *AURELIOLA. Ma non esito ora ad abbandonare tale derivazione, dopo quanto à osservato il *Gerola*, nella *Pro Cu* I, 414. Egli ritiene che la porta *Aurea* di Costantinopoli, quella di Ravenna e quella di Sebenico, al pari della porta *Aurea* di Candia e della porta *Aureola* di Bassano e *Oriola* di Trento, derivino da una fonte comune. La base di queste due deve essere appunto il lat. AUREŎLA.

In quanto all' origine di queste denominazioni, mi pare sia meglio di tutto il supporre che „una delle piú antiche porte di Ravenna o di Bisanzio, risplendente di oro, abbia suggerito lo stesso nome pomposo ad altre cittá, anche se la porta non corrispondeva allo splendore dell' appellativo".

A PETRA AUREOLA risale *Prióla* (Mondoví, Cúneo), che in un documento medievale è *Petraoriola* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV). L' *Oriola* di Villanova d' Asti (Alessandria) compare, con forma identica, in documento del 1014 (ivi).

Barco.

È un nome locale, che ritorna spesso nel Veneto (v. Avogaro, p. 56; Olivieri, *Studi* p. 185, s. *varco*) e che si connette con *barko*, che nel Comélico vale „fienile" (v. *Memorie Geografiche*, Anno 1907, N. 1, p. 56) e nel valsuganotto indica una lunga stalla di montagna, fatta di legno, e con *barkę'sa* „tettoia, porticato", nel trent. „balco; capannone" (v. anche Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 164). *Barco* è anche un paesello presso Lévico (Lévego) (Trento) e i suoi abitanti son detti *Barkarói*. Altro è il bellun. *bark* „passo, passatoia", furl. *vark*, *varg*, su cui v. Parodi, Ro XXVII, 209.

Barúzzole (Sommacampagna, Verona).

L' Olivieri, *Studi* p. 101, riconduce al nome personale BARUCIO, BAROCIO una Volta del *Barózzo* (Padova) e Borgo-*Barózzi* (Cáneva di

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Tolmezzo). Accanto ad essi pone pure il sopra citato *Barúzzole*, pel quale io però mi chiedo se non derivi forse dalla diffusa voce *baro* „cespuglio“ (Salvioni, AGIt XVI, 287; Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 88; Meyer-Lübke, *Einführung*[2] p. 43).

Berbegára (Bovolenta), ***Barbegára*** (fossa, Cavárzare, Pádova).

Vi corrisponde esattamente il basso lat. *berbicaria* „ovile“; v. il *Glossarium* del Du Cange, s. *berbix*.

Berga (Vicenza), ***Bregánze*** (ivi).

Per questi nomi rimando all' Olivieri, *Studi* p. 59 e 101, s. BERICO; *Appunti* p. 190. Quí aggiungo solo che in documento del 1000 leggo: *in loco qui vulgo Berga dicitur* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II). Per *Breganze* trovo: 1091 *Bragantio* (*Cod. Ecel.* p. 18); 1175 *Breganze* (ivi p. 59); 1250 *apud castrum de Braganciis* (ivi p. 323).

Il cognome *Brigenti*, che l' Olivieri, *Appunti* p. 191, n., cita a confronto coi nomi locali *Breganze* ecc., non è che la voce *brigénte* „facente parte di una compagnia“, di cui v. Battisti, *Catinia* § 1, p. 85.

Biádene (Montebelluna, Treviso), ***Valdobiádene*** (Treviso).

A proposito di questi due nomi l' Olivieri, *Studi* p. 60—61 scrive: „Dal nome del fiume *Piave* (che i Bellunesi, m' avverte il prof. Crescini, chiamano *Biáden*; PLAVĬNE?) sarebbe derivato *Biádene* . . . e *Valdobbiadene* . . ., che pare dica VALLE DE BLADINE. I 'cives Duplavenenses' son ricordati anche da Fortunato, *Vita Mart.* IV, 668“. Forme antiche, che si riferiscono a *Valdobiádene*, sono: 1116 *Dublandino, Dupladino, Dubladino* (*Cod. Ecel.* p. 20); 1223 *Dobladinum* (ivi p. 201); 1268 *Valledobladeni* (ivi, p. 440). Queste forme sembrano escludere che sia da interpretare *Valdobiádene* come VALLE DE BLADĬNE.

Biádene compare come *Pladano, Platano* in documenti del 981 e del 1008 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II, III), come *Bladino* nel 1014 (ivi III); nel 1025 di novo *Pladano, vico Platano* (ivi IV). Un documento del 1159 ricorda *unum mansum apud Blaten* (Verci, *Storia della Marca trivigiana e veronese* I, p. 21 dei doc.). Interessante è il fatto che il nome tedesco di *Sappáda* (Auronzo, Belluno), posta alle sorgenti della Piave, è *Bladen.*[1]

Boále (Torrebelvicino, Schio, Vicenza).

Vien derivato dall' Olivieri, *Studi* p. 133, dal lat. BOS. Il Du Cange à anche *boale* „praedium rusticum“. Ma il nostro nome

[1] Christian Schneller, *Deutsche und Romanen in Süd-Tirol und Venetien*, „Mittheilungen“ del Petermann, 23. Band, Gotha 1877, p. 366, 381. Lo Schneller scrive *Zappada*.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

locale non è che *boále* „avvallamento formato dall' acqua, borro", derivato di *bǫ́a*, *fbǫ́a* „smotta".

L' Olivieri, l. c., nota anche un *Boál*, rio presso Pordenone (Udine). Per la *Boáda* (Fossalta, Venezia), ivi pure citata, confr. *fboáda* (Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 163 e 165) e v. però anche Lorenzi, ivi XV, 154, s. *bòva*, e 78-79.

Bolcáno (monte, Durlo, Vicenza).

L' Olivieri, *Studi* p. 159, riporta questo nome dal Da Schio (v. ivi p. 51, n. 1), e lo pone accanto a *Bolca* (Véstena, Verona), in doc. del 1375 *Bobulca*.

A proposito del *monte Burgani*, citato dall' Avogaro p. 42, il Vidòssich, *Archeografo Tricstino* 1902, suppl. p. 187, domanda se non ci sia, in quel nome, appiattato *Vulcano*. Con maggior ragione faccio la stessa domanda pel *Bolcáno*, ricordando il genov. *borkán* (Parodi, *Romania* XXVII, 233).

Borbiágo (Mira, Venezia).

Dall' Olivieri, *Studi* p. 72, son citate le seguenti forme di documenti medievali: 1113 *Bergulago*; 1117 *Burbiiago*; 1131 *Burbigliacho*. Egli deriva *Borbiágo* da BURBULEIUS. Ma è da notare che la forma con *g* compare nei documenti piú antichi: 994 *Burguliaco*; 996 *Burgulagus* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II). Il nome deriverá quindi da un nome personale *BURGULIUS (confr. BURGULĪNUS n. vir. germ.: *Thesaurus*), cui spetterá pure *Brogliáno* (Valdagno, Vicenza), ant. *Burguliano* (a. 983), *Berculiano* (a. 1013) (v. Olivieri, l. c.).

Bore (Rio delle —) (Avesa, Verona).

L' Olivieri, *Studi* p. 159, lo connette coll' it. *borro*, ma non si tratterá qui del ven. *bǫ́ra* „fusto, pedale d' albero"?

Borgofuro v. s. Brancaféra.

Borso (Treviso), ***Borsói*** (Tambre, Belluno), ***Borséa*** (Rovigo).

Di *Borso* l' Olivieri, *Studi* p. 194, riporta la forma *Burso* del 1085 (v. *Cod. Ecel.* p. 11), di *Borséa* le forme *Burseda* del 1097, *Bruxeda* del 1177, e cita pure un *Borseleta* (Minerbe, Legnago, Verona) del 1199, *Borseleda* nel 1200.

A me pare che la spiegazione di questi nomi locali vada cercata appunto in quel BRUSCUM, al quale pur accenna per essi l' Olivieri e da cui deriva *Bresséo* (Teólo, Pádova), *Broxeto* nel 1139, *Bruscitho* nel 1171 (*Studi* p. 116).

In proposito si ricordino *borsèi*, nome bellunese dell' erica e *brussièi*, nome pure bellunese dell' *arbutus uva-ursi* (v. De Toni II, 179).

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Bovolénta (Piove di Sacco, Pádova).

Nel 1183 *Buvolenta* (*Cod. Ecel.* p. 87). L' Olivieri, *Studi* p. 102, non ne dá una sicura spiegazione, ma non esclude che questo nome possa connettersi con *bóvolo* (ven.) „chiòcciola". Dal Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 79, si apprende che *bovolenti* „chiamansi a Concadirame i *vortici fissi* dell' Adige che producono escavazioni nell' alveo". Confr. *bóvolo* nel senso di „vortice verticale alla superfice delle acque correnti". In documenti del *Cod. Ecel.* p. 73, 91, degli anni 1180 e 1184 trovo ricordato un *Buvolento, Bubulento* del Trevisano. Un nome locale *Bovolenta* in quel di Trieste è citato da Ario Tribel, *Documenti di toponomastica del quattrocento, Alpi Giulie* XVI, 1911, p. 6.

Brajo (el —).

Con questo ed altri nomi affini si designano parecchi luoghi nel Veneto (v. Olivieri, *Studi* p. 160). Essi si connettono con *braja* „parte di campagna, specialmente di confine, comprendente da quattro a sette campi" (nel Polésine: v. Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 159). Questi cita il nome locale *Sbraja* (Loréo) e *Bragola* (Fratta). Confr. *brajòla* „luogo coltivo" nel Modicano (Sicilia) (Revelli, ivi p. 352). V. Du Cange, s. *braja, bragida, braida, bradia* „campus vel ager suburbanus".

Brancafóra (Pedemonte, valle dell' Ástego).

È ricordato per la prima volta in un documento del 1199, in cui è nominato l' ospedale (ospizio) di *Brancafura* (*Cod. Ecel.* p. 136); 1276 *hospitale de Brancofura, hospitale Brancafure* (Reich, *Notizie* p. 245); 1487 (doc. volg. ven.) *Branchafuora* (ivi p. 248, riga 6 dal b.); 1559 *Branchafuora* (ivi p. 175, 181); 1559, 1583 *Branchafora* (ivi p. 179, 184).

Di questo nome si occupa lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 336-337, ove cita pure un *Borgo furo* di Lévico, ch' egli vorrebbe trarre da FORUM, mentre, secondo il Battisti, *Catinia* § 12, p. 112, deriva da FORAS. *Borgo-furo* è un nome, che ricorre in piú luoghi del Veneto, come vi si á *Ponte-furo, Ca-fure, Cal-fura, Porta-fura.* V. Olivieri, *Studi* p. 146. L' Olivieri connette ivi questi nomi col ven. *furo* „ghiotto", ma non sa neppur egli in qual significato possa esser stato applicato a luoghi questo aggettivo.

Brésega (S. Margherita d' Adige, Rovigo).

L' Olivieri, *Studi* p. 72, lo deriva dal nome personale BRESIUS. Ma il Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 159, c' informa che con *bréfega,* che è naturalmente „bríccica", s' indica una piccola parte di terreno. Così c' è *Bréfega,* campagna a oriente di Rovigo e consorzio idraulico;

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

„*scolo Bréfega*“, *Bréfega* a Borséa, *Bréfega*, case presso Grignano; *Bréfega*, stabilimento idrovoro presso Loréo.

Burán (Venezia).

Buriano nel 967 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* I). Nel *Thesaurus* c' è il nome personale BURIUS (dalla Dalmatia). V. anche D' Arbois de Jubainville p. 203.

Bussoléngo (Verona).

Per questo nome v. Avogaro p. 20; Olivieri, *Studi* p. 104, ove son date le forme *Gusselingo* (anno 840), *Guso-* (1084), *Guth-* (1145), *Gux-* (1213). È nominato per la prima volta in un documento dell' 825, in cui è detto *vico Gusilingus* (*Miscellanea della R. Dep. Ven. di Storia Patria* II, Fonti p. 79).

Calaóne (Cinto, Pádova).

Nel 1222 è menzionato il *Castro Calonis* (*Cod. Ecel.* p. 199).

Caldiéro (Verona).

996 *Calderii* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); 1037 *Caldera* (ivi IV). Dall' Olivieri, *Studi* p. 143, ò *Galderio* (1145), *Cald-* (1224). Come accennano l' Avogaro p. 34, e anche l' Olivieri, *Caldiéro* trae il nome dalle sue sorgenti termali (Acque termali di Giunone). Corrisponde quindi al lat. CALIDARIUM „bagno caldo“.

Un *Caldár*, ted. *Kaltern* è nell' alta valle dell' Ádige.

Siano quí ricordati *Caldaniccia* nella Corsica, luogo presso Ajaccio, con terme solfureo sodiche (40°) e le numerose città e villaggi con terme e sorgenti, denominati *Cáldas* della Spagna, del Portogallo e del Brasile.

Caltráno (Tiene, Vicenza).

Vedi per questo nome Olivieri, *Studi* p. 75, ove si riportano le antiche forme *Carturiano, Cartrano*. Nel 1250 trovo *Cantrano* (*Cod. Ecel.* p. 322), che è probabilmente errore per *Cartrano* e nel 1559 *Caltrano* (Reich, *Notizie* p. 176).

Campaláno (Nogara, Verona).

L' Olivieri, *Studi* p. 160, vorrebbe interpretare questo nome come CAMPO ALANO, piuttosto che come un semplice CAMPAL-ANU. *Campalano* non sará però né l' uno, né l' altro, perché in documenti del 1014 e del 1027 è detto *Campo-Ualani* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* III, IV).

Campése (Bassano).

L' Olivieri, *Studi* p. 161, che deriva giustamente *Campése* dal lat. CAMPENSIS, riferisce che il Maccá, storico vicentino, e altri dopo

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

di lui, lo spiegagavano da CAMPO SION „campo di Sionne“. Ma questa spiegazione trova un' origine ben antica!

In un documento del 1124 per *Campéſe* si legge: *in Campese, villa de Camposion, Campisse* (*Cod. Ecel.* p. 22); nel 1125 *de Camposion* (ivi, p. 25); 1127 *in pertinentia loci quondam dicti Campese; Camposion, Campesyon* (ivi, p. 27); 1130 *loco qui condam vocabatur Campise, nunc autem dicitur Campus-sion* (ivi, p. 29); 1131 *Villa, que dicitur Campesion, ville Camposionis* (ivi, p. 30); 1131 *Campo-Syon* (ivi, p. 31); 1173 *de Camposion seu Campeso* (ivi, p. 48). Come si vede, in epoca abbastanza remota, si volle mutare il nome a Campese, cercando evidentemente di nobilitarlo, col chiamarlo nientemeno che *Camposion.* Tale mutamento, passeggero, è probabilmente dovuto ai monaci del monastero, che sorgeva a Campese.

In quanto all' etimologia, ben s' addice a *Campese* il lat. CAMPENSIS, da CAMPUS nel senso di „pianura“, essendo esso posto in luogo piano, al principio della pianura veneta. Non c' è quindi da pensare al nome vir. CAMPENSIS (*Thesaurus, Suppl.*).

Il Brentari, *Storia di Bassano* p. 150, adduce la forma *Kanwisen* del 1000 circa, che trova riscontro in *Ganwiese,* nome tedesco di Campese,[1] ma non so da qual fonte abbia egli quella forma.

Canarégio (canale e sestiere a Venezia e luogo ad Adria).

L' Olivieri, *Studi* p. 116, lo deriva da CANNA, nome di pianta, e con esso deriva dalla medesima base un antico *Canarecla* della provincia di Verona (Bardolino), rammentato nel 1222, e lo *Scanarello,* canale del Polésene. Bisognerebbe però vedere se non s' abbia in *Canarégio* il lat. CANALĬCŬLU, con *r* dovuto a dissimilazione. Osservo che *kanarę'ğo* vive, nella Valsugana, col significato di „incavatura in forma di canale nel terreno o nella roccia“. Forme con *l* conservato sono *Canalécia* (strada, Breónio) (Olivieri, *Studi* p. 161), *Canalicchio* nel comune di Collazzone (Perugia), nel 1033 o 1034 *Canalecle* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV), *Canaléchel* nònes (Schneller, *Beiträge* II, 33). Pel *ğ* di *Canarégio* confr. *cavégia, descapugiár, pestenágie* (v. Boerio, *Dizionario, Appendice*), *scogio* e l' antico *inçenoglar* (AGIt I, 461).[2] Ma naturalmente sarebbe bene conoscere forme antiche di *Canarégio.*[3]

---

[1] Schneller, *Deutsche und Romanen* p. 377.

[2] Per il valsuganotto confr. *pestenáğe* (plur.) < *PASTINACŬLA, *pernę'ğa* < CERNĬCŬLU, *panǫ'ğa* < PANŬCŬLA, *sfę'lği* (plur.) < FĬLĬCŬLA, *spauráğa* „spauracchio“, *reğǫ́to* (Salvioni, AGIt XVI, 234, n. 2), *skǫ́ğo* (Parodi, ivi, p. 339), *flaváğo, flavağár, sonağár* ecc.

[3] Anche il Boerio (*Dizionario*) interpreta *Canaregio* come „canneto“ ed osserva ch' esso si chiamava un tempo *Paluelo.* Non so se l' origine di *Canarégio*

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Caoría (Canal Sambovo, Primiero).

È *Cavria* in una carta geografica di un Tasino, del secolo XVIII, pubblicata dal Suster nella „Tridentum“ IV. Come rilevò giá lo Schneller, *Beiträge* I, 60, è riduzione del lat. CAPRILIA. Confr. *Porzíe,* antico *Porcilia* (S. Tomaso, Belluno), (Olivieri, *Studi* 138). Si ricordi poi *Ciaorí* (forma letteraria: *Caprile*) (v. Ascoli, AGIt I, 400, n.; Olivieri, *Studi* 134) (Álje, Belluno), in documenti del 1356 e del 1373 *de Caprili* (Del Vaj, *Notizie storiche della valle di Fiemme,* II ediz., Trento 1903, p. 210, 214). Un altro *Caoría,* ted. *Gfrill,* è nella regione dell' alto Ádige.

Casacórba (Vedelago, Treviso).

Di questo nome locale, che compare come *Casa curva* nei documenti piú antichi (v. Olivieri, *Studi* p. 145), trovo documentata la forma *Casacorba* giá nel 1190 (*Cod. Ecel.* p. 104). É ricordata, per la prima volta in un documento del 994: *in vico qui Casa curva vocatur quem Uuangerius edificavit . . .* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II).

Castivério (monte, Erbezzo, Verona), *Vegro di Quarto* (Salvazzano, Pádova).

L' Olivieri, *Studi* p. 155, riporta la forma *Castelverio* del 1613 dai *XIII Comuni* del Cipolla. A p. 13 della medesima opera io trovo la forma *Castiverius* giá nell' 844 e a p. 14 *castrum vetus* (anno 1145) per *Castelvero.*

Curioso è come accanto ai numerosi nomi locali raccolti dall' Olivieri, l. c., nei quali si vede il lat. VETERE riflesso in *vero, viero,* non vi sia neppur uno, in cui si noti quell' altra riduzione veneta di *vetere* ch' è *vegro vjégro,* che è pur vivente nel significato di „sodo“ (Salvioni, Ro XXXI, 274), mentre ne cita alcuni l' Avogaro, p. 37. A p. 203, s. QUARTU, l' Olivieri, *Studi,* cita però un *Vegro* di Quarto (Salvazzano, Pádova). Quale sostantivo *vegro, vegrón* vale „sodaglia, terreno scoperto, ma non coltivato“. Confr. Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 164, ove si cita il seguente passo degli Statuti Patavini, rubr. 36: *„Possint tenere et pascere in Vegris, intelligendo quod illae terrae sint vegrae, quae non sunt laboratae“.* Anche in un documento del 1085, del *Cod. Ecel.* p. 15, trovo *Vegris* per „luoghi incolti“. V. pure Schneller, *Tir. Nam.* p. 221, ov' è riportato da documento del 1259

---

possa esser meglio chiarita col sussidio di notizie storiche; in ogni modo l'etimologia da CANALĬCŬLU non è che una semplice proposta. Il Boerio (*Diz.; Appendice*) reca pure la voce antica *canaruòl* come equivalente a *canaregioto.* Si tratta di uno di quelli aggettivi di patria, dei quali discorre il Salvioni nell' AGIt XVI, 222.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

il nome di luogo *Terra vigra*, campo presso Mori (Trento). La forma *vigris* s' incontra pure in un documento del 1208 del *Codex Wangianus*, Wien 1852, p. 167, ove, in nota, il Kink suppone che sia forse da corregere *vigris* in *jugris*, *jugeris!*

Cavárzere (Venezia), ***Vigodárzere*** (Pádova).

Il primo compare come *Caput Argeles* in documento del 967 *Mon. Germ. hist., Dipl.* I). Vi s' incontra pure *Capud aggeris* (v. ivi); 983 (copia) *Caputargelenses* (ivi II). Il secondo è detto *Vicoageris* in documento del 1180 (*Cod. Ecel.* p. 69); 1027 *villa que dicitur Arzere* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV). Il Bertolini, *Riv. Geogr. Ital.* IX, 626, 1902 osserva che i numerosi nomi locali *Árzere, Vigodárzere, Cavárzere,* presero il nome non da argini fluviali, ma dalle strade, elevate dal suolo, dette anche *teráği.* Confr. pure Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 154. Per la forma *Argeles*, confr. *argilis* nel seguente passo di un documento del 995: . . . *a Plaue maiore unde est factus unus argilis qui nominatur Formiclinus pertingens usque in Plagionem* . . . (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II.)

Cavazzána (Lendinara).

L'Olivieri, *Studi* p. 74, ne riferisce la forma *Cappaciana* del 944 e la deriva dal nome personale CAPITIUS. Potremo però riconoscere in *Cavazzána* il corrispondente del tosc. *capezzána* „capitagna", ch' è pur nome di una villa nel Fiorentino (v. Petrocchi, *Dizionario*). Una *Cavezana* è ricordata in un documento del 953 (*Miscell. d. Dep. Ven. di Storia Patria* II, *Fonti* p. 90).

Çerna, Serna (la-).

L'Olivieri raccoglie a p. 126, n. 2, dei suoi *Studi,* alcuni nomi, che paion presupporre una base QUERNU, quali *Çerna, Serna* ecc. Questi nomi saranno da mettere insieme col *Zerna* trentino, che lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 227, N. 471, connette però con ACERNUS, da ACER „acero". V. anche Unterforcher, *Rätor. Ortsn.*, p. 374.

Chirola (nome antico).

È l' antico nome del tronco inferiore dell' Adige, dal Castagnaro in giú, dovuto in gran parte all' arte e che fu mantenuto attivo dalla Serenissima per ragioni politico-economiche. V. Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 32, n. 1. È voce interessante in quanto sia riduzione di AQUARIOLA. V. ivi, p. 157, s. *Scolo,* ove è citato a confronto il moden. *inghirola* „beverino delle stie" (v. Flechia, *Arch. Glott.* III, p. 175). *Chirola* troverebbe cosí riscontro in *Giralba* (Valle-) (Auronzo, Belluno), da GLAREA ALBA, e in *Irál* (Val di Zoldo, Belluno), da AREALE, (confr.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Olivieri, *Studi* p. 140, 187, 205). Quest' ultimo nome colpí giá l' attenzione dell' ASCOLI (AGIt I, 403).[1]

Cinto (Pádova).

L' Olivieri, *Studi* p. 162 cita alcuni luoghi del Veneto, denominati *Cinto* e tra essi *Cinto* Eugáneo, derivandolo da CINCTUM. Alla nota 2, egli aggiunge però che qualcuno, almeno per il *Cinto* padovano, pensava a QUINTU. È da ritenere che questo risalga davvero a QUINTU, poiché i documenti piú vetusti lo comprovano: 983 *corte que nominatur Quinto sita in comitatu Montesiricano* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); 1014 *corte ... Quinto sita in comitatu Montesilicano* (ivi III); 1027 *Quinta* (ivi IV). L' Olivieri reca la forma *Cincto* del 1145.

Un *Çinto* = *Quinto,* di ragione furlana e con desinenza veneziana-neggiante, si trova in quel di Portogruaro (Ascoli, AGIt I, 524, n. 4).

Cismóne. V. *Zismón.*

Codivérno (Campodársego, Pádova).

In documenti del 1192 e del 1199 (*Cod. Ecel.*, p. 112, 113, 135), questo luogo è detto ripetutamente *Curdeinverno,* forma sfuggita all' Olivieri, *Studi* p. 131, n.[2]

A proprosito di *Cordenóns* (Pordenone, Údine), di cui l' Olivieri, *Studi* p. 107, riporta le forme *Curtenaonis* (1029) e *Curia-* (1268), s' avverta che è pur detto *Cortis Naonis* in un documento del 1028 dei *Mon. Germ. hist., Dipl.* IV.

Cogoléti, Cogolári, Cogollára.

L' Olivieri, *Studi* p. 165, n. 3, scrive: „Nomi come *Cogolétti,* Arcugn., Vic.; *Cogolári,* S. Orso, Vic.; *-are,* S. Mauro, *Cogollara,* Belfiore, S. Salv. 8 (1150), = *Cugull* -12 (1164), si connetteranno ... col ven. *cógolo* „ciottolo". Si potrebbero anche connettere con *kọ'golo* „caverna, grotta", da **cŭbŭlu.* Confr. anche i *Cogoléti* nella valle dell' Ástego, luogo dove la rupe si avanza qua e lá a formar come

---

[1] Le forme notate saranno da anteriori **keróla, *glerálba, *erál,* e saran da considerare alla stregua di *bevirọ'n* „beverone" comune al veneto, di *bevirọ'lo* „beverino" e di *pontirọ'lo, pontirọ'l* „punterolo". Confr. anche i cognomi trentini *Girola* e *Gerola* (E. Lorenzi, *Saggio di commento ai cognomi tridentini,* Trento (1895). Con *Chirola* confr. però la *fossa Curiola* di documento del 945, citata da Arrigo Lorenzi, p. 79, s. *Coriólo,* e v. ivi *Cuorizzo, cuoro, cuora* alla pagina seguente, da *AQUORIU secondo l' Olivieri, *Studi* p. 157.

[2] *Codivernarólo* (ivi) non è naturalmente che un diminutivo di *Codivérno,* come lo è, ad esempio, *Quintarello* di *Quinto* (Vicenza) (Olivieri, *Studi* p. 204). Cosí *Loreggióla* è un diminutivo della vicina *Loréggia* e non la continuazione di un latino AURELIOLA, come lo sono *Cavióla, Pavióla* di *CAVILIOLA e di *PAPILIOLA (Olivieri, *Appunti* p. 188).

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

delle tettoie (Brentari, *Guida del Trentino* I, Bassano 1891, p. 323). Per *Cogolára* v. anche Altón, *Beiträge* p. 34.

Cogólo (Tiene, Vicenza); ***Cologaria*** (nome antico).

Nel 1000 *Cuculo* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); 1008 *Cucullo* (ivi III). Dal lat. CUCŬLLU. Confr. Olivieri, *Studi* p. 165, Avogaro p. 44, e il *cocollo*, di cui discorre il Bianchi, AGIt X, 312, n. 2. Si ricordi il il monte *Kegül*, presso Trento (Prati, *Ricerche* p. 31), con rifoggiamento popolare.

Non so se spetti a CUCULLU *Culugaria* (982: *Miscell. d. Dep. Ven. di Storia Patria* II, *Fonti* p. 97); 1014 *Cologaria* (silva) (*Mon. Germ. hist., Dipl.* III).

Combái (colline di —) (Arfanta, Céneda, Treviso).

L' Olivieri, *Appunti* p. 195, vorrebbe ricondurre a CONVALLIS questo nome locale, citando a conforto dell' etimologia il vèn. popol. *trambai* per *tramway*.

L' etimologia sarebbe bella, ma non so come si spiegherebbe l' *-ái* di *Combái*. Poi è da notare che *trambáj* è una vecchia voce veneta e lombarda ben anteriore al *tramway* e che s' ode, per esempio, nella remota Valsugana nel significato di „catapecchia“ e simili. È voce, che á numerosa parentela e che si sarà confusa con *tramway*.[1] D' altronde anche se *trambáj* derivasse direttamente da *tramway*, si tratterebbe di un caso speciale di riduzione a *mb*. Per questo raro fenomeno v. Parodi, Ro XXVII, 238, ove non è addotto alcun esempio vèneto.

Combái compare nel 1031 nella forma *Combalio* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV) e andrá connesso piuttosto coll' ital. *comba* „valle“, franc. *combe* „piccola vallata“, su cui confr. Körting[3] 2350, 2384; Gruber p. 327; Schneller, *Tir. Nam.* p. 82, s. *Gombino*. Un *Combai* c' è pure, tra Canal Sambovo e la Gòbara (Primiero).

Conselve (Pádova).

V. per questo nome locale Olivieri, *Studi* p. 129, ove non è però addotta alcuna forma antica. In documento del 1183 questo luogo è designato *in Capite silve* (*Cod. Ecel.* p. 85).

---

[1] Il Salvioni, BSSIt XVIII, 39, 1896, s. *lòbia*, osserva che c' è una „parola, che pare ed è modernissima, ma che forse s' addentella sull' antico; è questa la voce *tramváj* uomo impaccioso, oggetto che ingombra, ecc. e che si connette con *tramway*. Orbene, il vocabolarietto mantovano che accompagna le opere del Folengo nell' edizione di Amsterdam (1771) ha quest' articolo: '*trambáj* baston grosso. Impedimento pure che si mette ai cani, per impedire, che non corrano nelle caccie riservate'. Deve qui aversi la stessa base che in *trabácca*, lomb. *trabácola* = *tramváj*, ecc.“ Per la terminazione confr. *tananáj*.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Coraclo (Porto Legnago, Verona) (nome antico).

È un nome che compare in documento del 1224 e che l' Olivieri, *Studi* p. 135, dá come derivato forse da CORAX. Il Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 79, riporta però una voce, che vi corrisponde esattamente: *corácio* „comunicazione tra un fosso e l' altro, aperta superficialmente nel terreno". Anche il trentino á *corácio* „zanella, fossatello; cunetta". (Ricci, *Vocab. trent.-ital.*).

Córbola (Ariano, Polésine), ***Corbolóne*** (S. Stino, Venezia).

L' Olivieri, *Studi* p. 78, deriva il secondo dal nome personale CORBŬLŌ. Ma i due due nomi, sopra citati, potrebbero pur avere un' origine comune e dipendere da CORBULA (confr. trent. *kǫ́rbol, skǫ́rbol*). Comunque, siano quí ricordati la *Cesta,* valle presso Caldonazzo (Trentino), e *Cësta, Cestún* (Lavál) riportati dall' Altón, *Beiträge* p. 31.

Corégio.

Il Brentari, *Storia di Bassano* p. 155, nota tre luoghi denominati *Correggio*: uno tra Bassano e Valrovina, una contrada di Zismón; uno fra Énego e il Canale. Ed in proposito scrive: „Questo nome accenna sempre ad antica strada carreggiabile (*carrigium*) fatta per facilitare il trasporto delle piante tagliate nei boschi; e *correggio* indica poi anche il luogo dove la strada dal bosco aveva termine, e dove quelle venivano consegnate al compratore. Siccome poi da un *correggio* all' altro varia il metodo della misurazione delle taglie del legname, così si chiama *correggio* anche questo metodo: ed altra cosa è il *Correggio del Sasso* in uso a Valstagna, altro il *Correggio della Piovega,* in uso a Cismon, altro il *Correggio dell' Astico,* in uso su questo torrente." Essendo il *Corę́gio* il luogo ove si carica il legname o le legne sul carro o sul carretto, si può forse ricondurre *Corę́gio* al lat. CURRĬCŬLU. Nella Valsugana e nel Trentino ricorre piú volte il nome *Corę́gio* o plur. *Coregi, Coregiati* (Prati, *Ricerche* p. 32), anche a indicare luoghi di campagna, ove non c' è da pensare a *corę́gio* nel significato sopra avvertito. Tali nomi andrebbero meglio col *corrigium* „lingua di terra" del Du Cange, da cui l' Olivieri, *Studi* p. 164, trae *Correzzo* in provincia di Verona, nel 1204 *Coriçio* (v. anche Avogaro, p. 45). Ma *Corę́gio* supporrebbe un *CORRIGŬLU, non CORRIGIUM.[1]

[1] Nelle *Ricerche* p. 32, ricondussi a CORRĬGIUM un *Corégio* del distretto di Pèrgine, appoggiato dal fatto che il *ǧ* trova giustificazione nella pronuncia rustica trentina. Ma è notevole il trovare il *ǧ* anche nella Valsugana, ove, data la base CORRĬGIUM, si attenderebbe *korę́do,* non *korę́ǧo,* come c' è di fatto. Un *Corę́gio* si trova nella Valsugana, alla confluenza della Cépena colla Brenta.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Corúbio; Corbiólo (contrada presso Chiesanova) (Cerro, Verona).

Corúbio è nome, che ricorre piú volte in antichi documenti veronesi. Un *Corubio* è rammentato al principio del sec. XII. Nel 1218 è ricordato *corubio,* contrada presso Lugo e Cero (Cipolla, *XIII Comuni* p. 14, 32) e *corubiolo,* il *Corbiolo* sopra citato (ivi p. 33) e v. Avogaro p. 60-61.

Un *Carubio* nel Trevisano trovo nel *Cod. Ecel.* p. 146, anno 1202.

Tutti questi nomi, riflettenti *QUADRŬVIU, sono interessanti esempi della riduzione di *-dr-* a *-r-* nell' antico vèneto.[1]

Al furlano *Codróip* (v. Ascoli, AGIt I, 510; Olivieri, *Studi* p. 198) corrisponde *Codrobio* in un documento del 1325 (*Forum Julii* I, Gorizia 1910, p. 163), *Quadroipi* in uno del 1340 (ivi II, 27). In quanto alla ragione del nome, riferisco ciò che ne scrive il Bertolini, *Riv. Geogr. Ital.* VI, 1899, p. 100-101: „Di *gangli stradali* ... al luogo del guado fluviale, il Friuli presenta un classico esempio in Codroipo sulla riva sinistra del Tagliamento. A Codroipo (Quadruvium) dall' epoca romana e dal barbaro medio evo — nel quale le vie di comunicazione ben di rado si allontanavano dalle vie naturali, specialmente poi nel Friuli sorto più tardo alle manifestazioni della vita civile — fanno capo per guadare il fiume, la strada della Pontebba, quella da Udine e Cividale, l' altra da Palmanova, e Aquileia, e infine, meno importante, quella che risale da Latisana."

Criór (Strada del —) (Brentino, Verona).

L' Olivieri, *Studi* p. 165, domanda se sia CRETORIUM, da CRETA. Ma non potrebbe forse essere ven. *kriǫ́r* „gridío"?[2]

Cúrtoli (Magrè, Vicenza, e altro presso Pianezze Lago, Vic.).

Confr. Olivieri, *Studi* p. 145, s. CURTU, ove si cita anche un *Curtuledo* (Montório, Verona) di doc. del 1223. Si tratta di **kúrtolo* = *skúrtolo* „scorciatoia", nel valsuganotto usato accanto a *skurtarǫ́lo.*

---

[1] L' *ú* di *korúbjo* è dovuto al *j* seguente (Salvioni, RJb VII, I, 144). Riguardo all' *o* protonico, esso è determinato dalla consonante labiale, come osservarono il Salvioni, *Noterelle* XX, 37, e l' Ascoli, AGIt I, 501, n., ove è pur citata la forma *coder* „quaderno" di una nota del 1380. V. anche Prati, *Ricerche* p. 49. Confr. pure ven. *kostjǫ́n, kustjǫ́n* „questione".

[2] A proposito ricordo i valtellinesi *Chiuro* e *Piuro,* che il Salvioni, *Noterelle* XXII, 87, propenderebbe a spiegare coll' ant. lomb. *piuro* „pianto", „detto cosí forse da un passo difficile, spaventoso della montagna". Nel caso, quei nomi ricorderanno meglio qualche disgrazia. Si rammenti il villaggio di *Weenen* (Pianto) nell' Africa australe, detto cosí da una strage, fatta dai Cafri sui Boeri (Federico Rompel, *I Boeri* p. 10, Milano 1902).

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Custóza (Longare, Vicenza).

Come osserva il Salvioni, *Noterelle* XX, 44, n. 4, la *Custoza* veronese fu giá dal Pieri, *Toponomastica* p. 179, ridotta luminosamente a CUSTODIA. Questi scrive: „Oggi mal si pronunzia da molti con *zz* (*sordo*), e anche con *o* (*largo*). Ma io da ragazzo, nel '66 a Lucca, udivo sempre *Custozza* (*con ó stretto e zz sonoro*); e del resto, ciò che toglie ogni dubbio, la forma indigena è *Custosa* (*con o stretto e s sonoro*)." L' Olivieri, *Studi* p. 192, ne riferisce la forma Custozia del 1326. L' Avogaro, p. 60, á però *Custòzza*. Per la *Costóza* vicentina danno *Custodia* documenti del 1000 e 1008 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II, III); nel 1240 *Costoza* (*Atti d. Accad. Olimp. di Vicenza*, 1908, p. 184); 1244 *custodia* (ivi p. 182); 1282 *Costoza* (ivi p. 181).

Dolo (Venezia).

L' Olivieri, *Studi* p. 79, s. DAVUS, dá la forma *Dadulo* del 1032. Nel 1164 trovo *de Daulis* (*Cod. Ecel.* p. 43).

Elerosa (Vedelago, Treviso) (nome antico).

Nel 994 *Elerosa* (*vico*) (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); 996 *silva Illerosa* (ivi). V. Olivieri, *Studi* p. 120, s. HEDERA.

Fagiára (la —) (Magrè, Vicenza).

Potrá connettersi con ven. *fáğa, fája* „fastello, covone". L' Olivieri, *Studi* p. 119, penserebbe a FAGULUS, da FAGUS.

Fedéra (Selva, Belluno).

Da *fedẹ́ra* „ovile, stalla e recinto per pecore". V. Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 170; Salvioni, AGIt XVI, 301. Confr. le *Fedáre* presso Cembra (Trentino) (Prati, *Ricerche* p. 32-33). Per analoghi nomi locali ladini v. Altón, *Beiträge* p. 39-40.

Fenèr (Alano, Belluno), *Fenarola* (Chioggia).

Vanno con *fenẹ́r* „fenile" (v. *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 170). *Fenarola* à nome antico, che compare in documento del 1297 (Olivieri, *Studi* p. 119). Nel veronese c' è *fenára* per „abbattifieno, bodola del fieno".

Fibio (affluente dell' Adige, Verona).

V. Avogaro, p. 46; Olivieri, *Studi* p. 166-67, e aggiungi che nel 995 si menziona *piscationem fluvii qui dictus est vulgariter Flubiu* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II). Per l' *í*, il Salvioni, RJb VII, I, 144, osserva ch' esso può giustificarsi pure coi vicent. *pima* piuma, *spima* spiuma, *abío* (*bío*) avuto, *sapío* saputo = *abiúo, sapiúo*.

Fiésso (Dolo, Venezia).

1025 *Flexo* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV). Confr. Olivieri, *Studi* p. 193; Salvioni, *Noterelle* XX, 38.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Ad un **flecta* vorrebbe ricondurre l' Olivieri, *Studi* p. 193, n. 3, *Fietta* (Paderno d' Asolo, Treviso), mentre negli *Appunti* p. 194, pensa a un *filecta* sincopato. In Tasino (alto bacino della Brenta) c' è il cognome *Fietta,* che trarrá forse origine da questo nome locale, che potrebbe però aver indicato, in origine, una *fjẹ́ta* di terreno, un pezzo di campagna, separato da una strada o altro. V. *Bréfega,* di cui è detto qui addietro, a p. 98.

Figára (Bussolengo), *Figaróle* (Quinzano, Verona).

Una *Ficaria* è nominata con *Petra ficta* (Friúli) in un documento del 1001 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II). Si può forse sospettare che questi nomi locali risalgano a quel *ficha* medievale, che significò „canale di acqua" e di cui s' occupò di proposito, dal lato della toponomastica, Gabriele Grasso, *Di un gruppo di nomi locali erroneamente refiriti a condizioni botaniche, Riv. Geogr. Ital.* XV, 563-568. Accanto all' *Acqua ficarra* e all' *Acqua della ficarella,* ivi citate, si potrá porre, se non mi inganno, *Ficarella,* fiume della Corsica.

Fimón (laghetto e frazione di Arcugnano, Vicenza).

L' Olivieri, *Studi* p. 166, riporta le forme *Flamone* (1186), *Flum-, Flim-* (1418). Nel 1206 è nominato il *lacus Flummonis.* V. *Riv. Geogr. Ital.* XVII, 92, 1910.

Cosí scrive ivi, p. 90-91, Paolo Revelli, occupandosi di un lavoro del Bellio, sul Lago di Fimón: „Quest' area lacustre, la cui profondità massima non raggiunge, in periodo di magra, i 4 metri, merita il nome di lago, piú che per le sue generali condizioni morfologiche, per il colore delle sue acque e per la sua fauna ittiologica: può dirsi che esso si trova presentemente nell' ultimo stadio di vita di un lago vero e proprio, mentre la parte maggiore della sua area periferica ha giá raggiunto lo stadio di palude." Il Revelli osserva ancora che il lago, il cui asse maggiore diretto nel senso del meridiano raggiunge i 1550 metri, e la cui larghezza varia fra i 300 e i 350 metri, presenta nel decorso delle sue rive maggiori, l' orientale e l' occidentale, un parallelismo cosí tipico da suggerire l' immagine d' un gigantesco bruco contratto. V. anche lo schizzo a p. 90.

È a ritenere che il lago di *Fimón* *FLUMONE debba il nome alla sua forma particolare, somigliante a quella di un fiume.

Fóntega (Vicenza), *Fóntego* (S. Pietro, Verona).

Fóntega è un laghetto vicino al lago di Fimón ed è pure nome di un luogo presso Torrebelvicino (Vicenza). L' Olivieri, *Studi* p. 167, rannoda tanto *Fóntega,* quanto *Fóntego* col lat. FONS. Per quest' ultimo sará meglio pensare a *fóntego* „fóndaco". Per *Fóntega* invece c' è

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

appunto da rilevare che il vicentino a *fóntega* „fonte“ (Salvioni, SFR VII, 222, 1896).

A p. 292 del *Cod. Ecel.* (anno 1242) trovo *Fontigum.*

Fonzáso (Belluno).

L' Olivieri, *Studi* p. 80, da la forma *Fonzase* di documento del 983. A questa sono da aggiungnre le seguenti forme: 1031 *Fonçaga* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV); 1184 *in Plebe Fungasi* (Verci, *Storia della Marca trivigiana e veronesse,* I, 33 dei doc.); 1223 *Fonzaso Cod. Ecel.* p. 201).

Come notai nelle *Ricerche,* p. 15, n., *Fonzaso* à lo *z* sonoro (pron. popol. *Fondáfo*), e non può quindi valere la derivazione dal nome personale FONTIUS, data dall' Olivieri. *Fondáfo* può invece derivare da FUNDIA (*gens romana*) (De-Vit).

La forma *Fungasi* sará da leggere *Funğafi.* In quanto a *Fonçaga,* essa potrebbe continuare un -ÁCU, mentre *Fonzaso* continuerebbe -ÁCI. Parrebbe di aver qui una prova della spiegazione, che dei nomi locali in *-ás, áfo* diede il Salvioni, AGIt XVI, 240-241; *Quisquiglie* p. 382-384; RJb VII, I, 145, anzi un caso analogo al *Trafás-Trafághis,* di cui in AGIt XVI, 241, n. 3.

Fossalovára (Stra, Dolo, Venezia).

1025 *Fossa Louaria* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV). È dunque una „fossa da lupi“. Confr. m. lat. *luparia.* V. Schneller, *Tir. Nam.* p. 48-49, ove a torto si vorrebbe derivare da *luparia Lavarone.* V. Prati, *Nomi* n. 26.[1]

Fregona (Céneda, Treviso).

1016, 1031 *Furgona* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV); 1193 *Fregona* (*Cod. Ecel.* p. 118).

Frizelane (nome antico di Bosco Chiesanova, Verona).

844 *in Vico Iulianus cum salecto . . .* (Cipolla, *XIII Comuni* p. 12); 921 *silva quae dicitur Foroiuliana* (ivi p. 13); 1182 *Frizolana* (ivi p. 18); 1185 *Frisolana* (ivi p. 20, 21); 1187 *nemore Foriiuliane* (ivi p. 23).

A p. 9-10 il Cipolla osserva: „Girol. Asquini riferisce una iscrizione che nel 1825 sarebbesi scoperta a Chiesa Nuova (Frizzolana), recante il nome di *pagus Foriuliensis,* la quale sarebbe l' antica forma del nome di quel sito; ma l' autenticità del titolo viene posta in dubbio dal Mommsen“, CILV, 1 p. 37, 424.

V. anche Olivieri, *Studi* p. 82; Avogaro p. 8.

---

[1] L' Unterforcher, *Rätor. Ortsn.* p. 386, voleva derivare *Lavaróne* da *lappa!* V. anche Reich, *Notizie* p. 16, n. 11. Io, nel l. c., lo ricondussi ad un *LABARIU, da cui pure *Lavarino* (Breonio, Verona) (Olivieri, *Studi* p. 169-170; Avogaro p. 49).

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Fugázza (Pian dela —) (Valli, Vicenza).

L' Olivieri, *Studi* p. 193, s. FOCATIA, osserva che presso al Pian dela Fugazza vi è il monte *Bafelán,* che lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 203, deriva appunto da WAFFEL-LAN „lavina della focaccia".[1] Il *Glossarium* del Du Cange á *fugacia* „Ruris portio cervis et feris addicta, nullo sepimento, nec forestae legibus, sed tamen suis privilegiis communita, *Chacea.* Charta Mathildis I. Imperatricis, qua Milonem de Glocestria Comitem Herefordiae constituit: *Praecipio, quod haec omnia supradicta teneat de me, . . . libere et quiete, in bosco et plano, in forestis et Fugaciis, in pratis et pasturis, etc.* Spelmannus".

Gaidón (La Valle, Belluno).

A proposito del nome personale GAIDO, da cui l' Olivieri, *Studi* p. 103, trae il *Gaidón* qui citato e un antico *Gaidono* presso Villimpenta (Mántova), si noti che un *Gaidus dux in Vincentia* è ricordato da Andrea Bergomate (*Mon. Germ. hist., Scriptores rerum langobardicarum et italicarum saec. VI-IX,* 1878, p. 224) e un *Gaido* compare pure in un documento del 996 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II).[2]

Gálio (Vicenza).

Nel 1223 *Galedum*; 1261 *in Galeo* (*Cod. Ecel.,* p. 200, 456); 1559 *Galio* (Reich, *Notizie* p. 179). La pron. loc. è *galğo.*

Galzignáno (Monsélese, Pádova).

Nel 952 *Galginano* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* I); 1183 *Galzegnano* (*Cod. Ecel.* p. 86). Per la scrittura *n* al luogo di *gn* v. i casi raccolti nelle mie *Ricerche* p. 50-51, n., ai quali si può aggiungere anche *Ternaco* di doc. del 1172 (Olivieri, *Studi* p. 96), *in uico tergnago* nel 1111 (Cipolla, *XIII Comuni* p. 14), oggi *Tregnágo.*

garba (***Piazza-***) (Mizzole, Verona), *Monte-garbi* (Marcellise, ivi).

Confr. Olivieri, *Studi* p. 147, ove però non se ne dá una sicura spiegazione. Nel *Cod. Ecel.* s' incontra ripetutamente una voce, che dev' essere la medesima che si nota nei nomi locali sopra citati: 1250 *sedimine Warbo* (p. 323); 1327 *terra garba, garbum* (p. 565). V. anche Schneller, *Tir. Nam.* p. 34. Del *sedimen garbum* dei documenti padovani fu scritto negli „Atti e Memorie della Accademia di Scienze,

---

[1] In una relazione di una gita compiuta nel settembre 1349 son nominati tanto il *Baffelan,* quanto il *Campo della Fugazza* (Brentari, *Guida del Trentino* I, 214-215).

[2] A proposito del *Cenglo Laurengo* (Castión, Verona), ricordato nel secolo XIII (Olivieri, *Studi* p. 99, n.), si noti il nome di persona *Laurengo* di documento del 1242 (*Cod. Ecel.* p. 292).

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Lettere ed Arti di Padova", ma non so dare un' indicazione piú esatta.[1]

Gazo (Verona).

994 *silva Gaio* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); 1014 *Gaio* (ivi III). V. Avogaro p. 46-47; Olivieri, *Studi* p. 167. *Gadium* á un significato diverso da *gajum.* V. Du Cange.

Gôbera, Gôbara (Canal Sambovo, Primiero).

L' Olivieri, *Studi* p. 168 lo deriva da *gobba,* scrivendo però erroneamente *Gobbéra.* E *Gobbèra* scrive pure lo Schneller, *Beiträge* III, 72.

Grámole (Tretto, Vicenza).

L' Olivieri, *Studi* p. 147, lo connette coll' aggettivo *gramo.* Ma non avremo qui il sostantivo *grámola?*[2]

Graonetto (Annone, Venezia).

Insieme con questo l' Olivieri, *Studi* p. 168, pone alcuni altri nomi, che dipendono dal celtico GRAVA „sasso". Essi van connessi direttamente con *graọ́n, gravọ́n,* che sta a *gráva,* come *ğarọ́n* „ghiajone" sta a *ğára.*

In quanto al *gravenedo* del 954 (Verci, *Storia della Marca* p. 5 dei doc.), citato anche dall' Olivieri, *Studi* p. 168, nel 954 anche Grauneto, potrá essere un errore per *gravonedo,* ma anche dipendere da *gravéna,* che nel provenzale vale „terreno sabbioso" (Meyer-Lübke, *Einführung*[2] p. 43). Confr. anche il *Ciamp de Grevena* in Fassa (Brentari, *Guida del Trentino* II, 265, 271).

Grepeto (Verona) (nome antico).

È un nome locale rammentato in un documento del 996 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II). Lo Schneller, *Beiträge* II, 86, cita un antico nome locale *Crepedo* in Livinal-longo, derivante, secondo lui, forse da CREPITUS. Io crederei invece che tanto *Grepeto,* quanto *Crepedo* possano pur essere dei derivati in -ÉTU di quella base ch' è nel lad. com. *grip,* tosc. *greppo,* ant. trevis. cador. ecc. *crep* „greppo, balza". Confr. *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 97-98; Antonio Ive, *I dialetti ladino-veneti dell' Istria* p. 64, Strasburgo 1900; Salvioni, AGIt XVI, 297;

---

[1] Anche in un documento valsuganotto del 1544 è nominato un *Sedimen garbum cum duabus operis terre vineate* (Maurizio Morizzo, *Documenti risguardanti la Valsugana* III, 10. N. 2687 dei manoscritti della Civica Biblioteca di Trento). Confr. *zęrbo* 'sodaglia', per cui v. Salvioni, SFR VII, 224; AGIt XVI, 436, s. lucch. *cerbaia*; Parodi, ivi p. 357.

[2] Anche il nome locale *Molla* (Olivieri, *Studi* p. 149) potrá talvolta essere *mola* „mácine".

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Körting[3] 5284. E si confronti anche il *lasté,* da *lásta,* dell' alto Veneto.

Igási (Verona). V. s. *Ilási.*

Ilási (Verona).

833 *Illaso*; 932 *Illiagiis* (Avogaro p. 45); 996 *de Ilasi, Ilasiensis, curia Ilasii* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); 1079 *Ilas* (Avogaro p. 45). Il Vidossich, *Archeografo Triestino* del 1902, *Suppl.* p. 187, penserebbe che *Ilasi* venga del nome personale GELASIO per via di *Ielasio Iilasio.* L' etimologia è riferita dall' Olivieri, *Studi* p. 98-99, ove si suppone per *Iláfi* un genit. GELASII e si citano a confronto i ven. *Jazínto, justo, jente* e il nome *Iſẹ́po* da JOSEPHUS. Del fenomeno fonetico cui si ricorre per spiegare *Iláfi,* s' occupa a lungo lo stesso Vidossich, *Studi sul dialetto triestino, Arch. Triest.* XXIII, N. 81, p. 293-297. Sono in uso nel veronese, come in generale nel veneto, forme quali *jente, jẹ́nare,* ma si tratta sempre di voci dotte. Accanto ad esse vi sono le forme popolari *fente* (ven. rust. *dente*) ecc.; confr. anche *jǫ́ko,* ma *fǫ́go, fugo* (ven. rust. *dǫ́go*). Ora, come ammettere questo fenomeno in un nome locale sí antico? E notisi che lo svolgimento da GELASII a *Iláfi* dovrebbe essersi compiuto prima dell' 833 poiché in quell' anno è attestata la forma *Illaso.*

Un altro nome, per la sua terminazione, richiama alla mente *Iláfi* : *Igáfi* (*Vigásio*), pure in provincia di Verona (Isola della Scala), le cui forme antiche son curiose: 1014 *Vicus Aderis* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* III); 1027 *Vico-Aderis* (ivi IV); 1184 *vicoatesis* (Cipolla, *XIII Comuni,* p. 15, n.). V. ancora Olivieri, *Studi* p. 167, n. 3 L' *-áfi* di *Iláfi* e di *Igáfi* potrebbe essere anche il genitivo o plurale -ÁCI, come osservai altra volta (v. *Ricerche* p. 15).

Lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 92, riporta anche la forma tedesca di *Iláfi,* che è *Alés.*

Intercesa (Loréo, Rovigo) (nome antico).

È un nome locale riportato dall' Olivieri, *Studi* p. 143, da documento del 972. Ad esso fa bel riscontro l' *Intercisas* di Cormóns di documento del 964: *locum subtus Cromonis castrum Intercisas nuncupatum* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* I).

Jésolo.

Ĕquīlium, vicus in agro Altinate ora *Iesolo* (De-Vit). Nel 967 *Equilo, Equilenses* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* I); 983 (copia) *Equilienses,*[1] *Equilenses* (ivi II).

---

[1] Ma anche *Brundulienses* (Bróndolo), *Caprulienses* (Cáorle) (v. ivi II).

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Di questo nome s' è occupato di recente il Salvioni nelle sue *Spigolature venete,* RDR II, 94, ove son pur riportate le antiche forme *Giesulo, Giexulo, Gesolo* e rilevato il fatto che la località, dove sorgeva Giesulo, si chiama *Lido Cavallino* o *Cavallino.* V. anche quanto egli osserva nella Ro XXXIX, 444, ove, alla n. 3, è però da togliere l' esempio *Lacedogna* = AQUILONIA, ché essa continuerà la forma osca AKEDUNIA. Confr. Meyer-Lübke, *Einführung*[2] p. 239. È anche da confrontare il *Cinto* padovano, da QUINTU.

Lavello.

Son citati dall' Olivieri, *Studi* p. 169, vari nomi locali *Lavello, Lavelli* e un *Lavelletto* della provincia di Verona, tra i derivati da LABES o da *lava.* A me pare, in via generale, piú sicura la connessione di essi con veron. *lavęl* „lavatoio".

Levàda (la —) (Pádova; Venezia).

Nome che accenna a strada piú alta del suolo. Confr. *Riv. Geogr. Ital.* IX, 627-628, ov' è pur ricordata *Callalta* (*Callis alta*), da cui *S. Biagio di C.* e *Bocca di C.,* proprio alla bocca di essa, al ponte della Piave.

Límana (Pádova).

1027 *Limena* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV); 1180 *Limina* (= *Límana*?) (*Cod. Ecel.* p. 73, 77); 1182 *Limena* (ivi p. 84).

Da LIMINA. V. Olivieri, *Studi* p. 195.

Lofa (monte a maestro di S. Anna di Alfaedo, Verona).

1027 *Laupha* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV); 1055 *Leupha* (Cipolla, *XIII Comuni,* p. 13); 1195 *lonfa* (errore per *laufa* o per *loufa*?) (ivi, p. 24).

Lorégia (Campo S. Piero, Pádova).

L' Olivieri, *Studi* p. 68, riportando la forma *Aurelia* del 1152, osserva ch' essa trae il nome dalla VIA AURELIA. In un documento del 1190 s' incontra la forma *Laurellia* (*Cod. Ecel.* p. 102).

Lorenzága (Mota Livenza, Treviso).

963, 998 *Laurenciaca* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* I, II); 1027 *Laurentiaca* (ivi IV); 1037 *Laurenciaca* (ivi).

Dal nome personale LAURENTIUS (De — Vit). V. Zanardelli, SGIt III, 31; Olivieri, ivi p. 83.

Loria (Castelfranco, Treviso).

972, 992 *Aurillia* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* I, II); 1221 *Lorlea* (*Cod. Ecel.* p. 183); 1223 *Lorlia* (ivi p. 201). V. anche Olivieri, *Studi* p. 79, s. *EPPILIA.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Lósego (Ponte nelle Alpi, Belluno).

In documenti *Ausigo, Loxico.* V Olivieri, *Studi* p. 69, dove è avvicinato ad un supposto nome personale *AUSIUS (confr. AUSINIUS presso lo Holder). Il Nigra, AGIt XIV, 285, lo deriva invece, insieme con *Losera* nel Canavese (Piemonte), da un primitivo **lausa*, „pietra piatta". Confr. i *Paréi, le Crepe* e la *Cima di Lausa* (m. 2888) in Fassa (Brentari, *Guida del Trentino* II, p. 260, 261, 287) e v. anche Meyer-Lübke, *Einführung*[2], p. 41; Jakob Jud, *Sprachgeographische Untersuchungen* ASNSL CXXIV, Braunschweig 1910, p. 92, ove s' osserva che *lausa* non significa „lastra di pietra", ma „lavagna, ardesia".

L' antica forma *Ausigo* sarebbe però di ostacolo all' etimologia del Nigra.

Lova. V. s. *Lúpia.*

Lovadína (Spresiano, Treviso).

959 *corte Lovadina* (*Miscell. d. Dep. Ven. di Storia Patria* II, Fonti p. 65); 980 *in comitatu Tervisiano cortem videlicet unam Luuadina nomine vocitatam* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); 994 *forestum de monte Tello quod ad curtem Luuidinam pertinere videtur* (ivi).

Dev' esser *Lovadína* anche la *Curte Lunadina,* che da documento del 994, riporta l' Olivieri a p. 171 dei suoi *Studi* (v. anche Prati, *Nomi* n. 46), derivandola da *LUNATA. Egli trae *Lovadina* da LUPUS (p. 136), come giá il Baroncelli, *Riv. Geogr. Ital.* IV, 404.

Si può fors' anco pensare ad una derivazione da *AQUATINA (confr. Salvioni, *Noterelle* XXIV, 67). Confr. *Lována* da *laguana* *AQUANA (*Boll. Stor. d. Svizz. Ital.* XIX, 159) e ven. *oána* = *AQUANA (Salvioni, *Appunti* p. 26 e 72). Sennonché giá nel secolo X non s' incontra che la forma *Luvadina.*

Lubiára (Caprino, Verona).

Dall' Olivieri, *Studi* p. 118, tolgo le forme *Laubiara* del 1194, *Lobiara* del 1217. Egli ammette come probabile la derivazione dal nome di pianta EBULUM, quindi *Lubiara* = ILL-EBULARIA. Ma, avuto riguardo alle forme antiche, citate per *Lubiara* questo etimo è da escludere, tanto per l' *au* della forma del 1194, dal quale procede l' *o* della forma del 1217, quanto pel fatto che, ammessa la base EBŬLUM, le forme antiche, per lo meno quella del 1194, manterrebbero il *-bl-*. E, piuttosto che ad EBŬLUM, penserei ad OPŬLU (confr. *kúbja* da COPULA), da cui forse, per via di **obiana,* il mesolc. (lomb.) *Lubianeira* (Salvioni, *Noterelle* XXIV, 7).

Sennonché *Lubiára* s' appalesa invece, come ammette l' Avogaro p. 60, quale un derivato di quella voce longobardica LAUBJA, da cui

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

il ven. *lǫ́bja* = tosc. *lǫ́ggia,* e con quell' *u* protonico, che c' è nel tosc. *lubbione* (veron. *lubjǫ́n, lobjǫ́n*).

Lúpia.

L' Olivieri, *Studi* p. 136, n. 2, s. LŬPUS, scrive quanto segue: „*Lúpia,* nome comune a molti luoghi 'sabbionosi ed incolti' del padovano, vicentino e veronese; *Lupie* (le —), Saletto, Pad.; *Lupióla,* Sandrigo, Vic.; *Lupiári* (— delle Covole), Luserna, Trento, ecc., possono riflettere LŬPEA; cfr., per il restringimento della tonica, ven. *corubio* < QUADRŬVIUM, e, per quel che può valere, ven. *cúbia* < COPULA. Si noti che il Lampertico (Stat. Vic. 218) ed altri pensarono ad una affinità di origine con voci liguri o galliche; cfr. *Lippe* fiume della Westfalia (lat. Luppia)".

Una prova della derivazione di *Lúpia* da LÚPEA la si trova in *Campagna Lupia* (Dolo, Venezia), nel cui comune c' è appunto *Lova,* nel 963, 998, 1027, 1037, *Lupa* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* I, II, IV). In un' interpolazione in documento del 1025 è menzionato il *canale de Loua,* nel passo seguente: . . . *a flumine quod dicitur Clarino descendente inter Portum et Gambarariam ad canale de Loua ac deinde in Seuco et usque in paludibus aquis salsis, similiter a predicto flumine Clarino descendente ad locum ubi dicitur Aurilia et finalibus descendente per canale quod dicitur Auesa perexiente in supra dicto flumine Vne ac deinde percurrente usque in paludibus similiter tribus milibus aquis salsis.* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV.)

Nel 1189 e nel 1250 è ricordata *Lupia* in provincia di Vicenza (*Cod. Ecel.* p. 96, 322).

In quanto ai sopra accennati *Lupiari,* essi potrebbero essere da OPŬLU. L' *ú* di *Lúpja,* come quello di *korúbjo* e di *kúbja* (trent. *kǫ́bja*) è dovuto al *j*.

Macatrozi (nome antico di luogo presso Mogliano, Treviso).

È riportato dall' Olivieri, *Appunti* p. 193, che lo toglie dall' Agnoletti, *Treviso e le sue pievi* II, 211, Treviso 1897-1898. Si avverta che *makatrǫ́di* è parola, con cui nella Valsugana s' indicano le persone, che camminano male, senza badare ove vanno.

Malamóco (Venezia).

967 *Metamauco* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* I); 983 (copia) *Metamaucenses* (ivi II). *Malamoco* risale a *Metamauco* per via di **Mea-*, con inserzione di *l* nell' iato, prodotto dal dileguo del *d* da *t*. Di questo fenomeno, cioè dell' inserzione di *l,* son dati dal Salvioni parecchi esempi veneti, quali *ceruolico, telatro, poleta,* vicent. *cavelagna* ecc., nell' AGIt XVI, 296, n.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Marégia (Piove, Pádova).

In documenti *Marecla.* L' Olivieri, *Studi* p. 172, lo pone tra i derivati dal celt. MARA „palude". Il Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 81, registra precisamente la voce polesana *marécia* „terreno paludoso". Da MARA deriva probabilmente anche il *maretum* rammentato nel 994 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II) e nel passo riprodotto s. *Terájo.*

Mareço, Marezáne.

Tra i molti nomi locali, che l' Olivieri, *Studi* p. 171-172, raggruppa sotto MARA „palude" ve ne sono alcuni, che, secondo lui, parrebbero riflettere una base *MARIDIUM e cioè: „*Mareço* (Monte-), Cavaion, LZ I, 25 (s. XIII); = *Marezi* (Loco-), ib. 26, *Merizo* 35; *Mareçana,* Trezzolano, LSilv. 20 app. (1203); *Marezzana,* Magré, Vic.; *Marezzane* (le —), Marano; Arcole, ecc.". Ed in nota aggiunge: „Si tratta di terreni bassi, sulle rive di torrenti o fiumi; spesso veri greti, che vengono durante le piene ricoperti dalle acque. Un *Marezzane* padov. per indicare „gli impaludamenti del Brenta", ricorda anche il Pinton, *Boll. d. Soc. Geogr. Ital.* s. III, v. VII, 556-559, 1894. E v. Boerio s. v. Per tutto ciò non mi sembra possibile una connessione con MERIDIES, da cui tuttavia il Pieri deduce *Merizzo, -acchie,* ecc." Anche il Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 82, accoglie la voce *marezana* nel significato di „renaio", deposito fluviale asciutto in magra, e riferisce le vecchie dizioni „Rive over marezane", „Marezane o giare"; indica „quindi anche riva sommersa di una stagno . . . Strisce di terreno, ricche d' acqua di trapelazione, esteriormente agli argini dell' Adige (Boara, Mardimago)". Pei nomi locali *Marezána, Marezáne* ecc., che designino luoghi lungo fiumi o torrenti, è da escludere naturalmente la connessione con MERIDIES, ma tale esclusione non è giustificata pel *Mareço* ecc., che l' Olivieri vorrebbe derivare dal supposto *MARIDIUM. Per esso, trattandosi del nome d' un monte, la derivazione da MERIDIES è al certo piú sicura. Si noti a proposito la forma *Merizo.* Confr. i *Marézi,* prati e bosco presso Brentònico (Trentino), da *maréz,* voce con cui si designa il posto presso le malghe, dove le vacche vengon munte e riposano (Schneller, *Tir. Nam.* p. 97), *merí dai bòs, deles váches* ecc., nomi di pascoli di paesi ladini, indicanti il luogo ombroso, che il bestiame cerca nelle calde giornate, a mezzogiorno (Alton, *Beiträge* p. 48-49).

Anche i nomi *Marezána* ecc., quando le condizioni locali non permettono una sicura connessione colla voce *marezána,* di cui sopra, possono aver un' origine affine a *Maréço.* Nella Valsugana e in Tasino infatti *maredána* (dal lat. MERIDIANA) è voce, che serve a denotare quelle ampie fronde delle conifere, alla cui ombra meriggia il bestiame.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

V. anche *marezzana* presso il Graziadei, *Tridentum* II, 358. Confr. inoltre Alton, *Beiträge* p. 47, s. *Pèra Marisána, Marisána* ecc.

Masará (Pádova).

1027 *Maserata* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV).

Confr. lat. MACERIATA „chiusa da macerie" e ven. *mafarǫ́n, mafaré, mafję́ra* da MACERIA. V. Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 165; Olivieri, *Studi* p. 171; Sabersky p. 38-40.

Melegnano (monte, Arsiero, Vicenza), *Melegnóne* (ivi).

Il primo è citato dall' Olivieri, *Studi* p. 86, che lo fa risalire al nome personale MELLINIUS, ma non mi è noto altrimenti. Conosco invece un monte *Melegna* e il monte *Melegnone*, di cui v. Schneller, *Tir. Nam.* p. 94, N. 235; Sabersky p. 45-46. Quest' ultimo è rammentato in documento del 1282: *in monte Melegnoni* (Reich, *Notizie* p. 29); Melegna nel 1222: *in monte Melegnae et Campolucii* (ivi p. 239: è pur nominato il *campo Asseronis, campo et prato Aseronis* [Azarone]; v. ivi a p. 26).

Mestre (Venezia).

L' Olivieri, *Studi* p. 87, penserebbe al nome personale MESTRIAE (MESTRIUS). Ma in documento del 994 è *Mester* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II). Confr. *Musestre* (Treviso), nel 1138 *Musester* (Olivieri, *Studi* p. 174). Col *Mestrín* (Pádova), che l' Olivieri connette col nome personale MESTRINUS e a cui avvicina pure il *Mistrín* della valle di Nambín (Campiglio, Trento) (v. Sabersky p. 51-52), è da confrontare la voce *Mestrina*, di cui in *Riv. Geogr. Ital.* IX, 622. Al *Mestrín* padovano corrisponde *Mistrino* in documento del 1183 (*Cod. Ecel.* p. 86). Il *Mistriano* dell' urbario del 1220 (Schneller, *Tridentinische Urbare* p. 169, Innsbruck 1898) è a ritenere che non sia *Mistrín*, come vorrebbe il Sabersky p. 52, ma appunto *Mestriágo* (Val di Sol) (v. anche Prati, *Ricerche* p. 25, s. *Montagnaga*), che deriva dal nome personale MESTRIUS.

Mesurína (***Misurína***) (Cadore, Belluno).

La prima è la forma popolare. V. in proposito De Toni, *Archivio per l' Alto Adige* V, 1910, p. 378, n. 2. Ivi, a p. 382, si osserva che il nome *Monte Misurina* abbracciava un tempo un piú ampio territorio.

L' Olivieri, *Studi* p. 172, lo trae da MENSURA. Ma recentemente l' Unterforcher, *Zur tir. Nam.* p. 231-232, á reso attenti che in documento del 1318 *Mifurína* è detta *mons Musulinus*, nel 1394 *mons Musulina*, nel 1381 *mons Misulina*. È quindi da abbandonare l' etimo MENSURA e sono invece da ricordare i due nomi locali della

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

provincia di Verona *Costa Múfola* e *Múfoli*, citati dall' Olivieri a p. 174 dei suoi *Studi*, s. *mosa*.

L' *a* di *Mesurina* fu forse determinata da *monte*, di genere femminile. V. s. *Montebelluna*.

Moja (la —) (Roncá, S. Bonifacio, Verona), *Móge* (le —) (Castelcerino, Soave).

Confr. Olivieri, *Studi* p. 149. Vanno con *mója* „terreno paludoso". Confr. le mie *Ricerche* p. 56, s. *Moéna*, e v. Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 163-164, 165, ove si riporta la forma *fmoja* (Ampezzo, Auronzo).

Molla. V. s. *Grámole*, in nota.

Montebelluna (Treviso).

L' Olivieri, *Appunti* p. 195, osserva che *Montebelluna* si trova rammentato con forma identica giá all' anno 1000 (Agnoletti I, 443). In documento del 1000 trovo però: *de Musano usque in capite montis Belluni* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); nel 1239 *Montis Bellunensis Castrum* (*Cod. Ecel.* p. 281); 1245 *Castrum Montisbellune* (ivi p. 300); 1251 *Montebelluna* (ivi p. 340).

Come nota l' Olivieri, in *Montebelluna* si á *monte* di genere femminile, come in altri nomi locali: *Montalta* (Rívole, Verona); un' altra (Isola della Scala, ivi) (Olivieri, *Studi* p. 141); *Monfenéra* (la —) (Olivieri, *Appunti* p. 194); *Dompiána* da anteriore **Mom-* = *monte piana*[1] (Terlago, Vezzano, Trento) (Cesarini Sforza, *Boll. dell' Alpinista* II, Rovereto 1905, p. 121); *Monmezána* (ivi) (ivi I, p. 68, n.); *Bellamonte* (Cavalese, Trento); *Munteciára* = *monte chiaro* (Arbedo, Bellinzona, Ticino); *Monte-Montavecchia* (Como); *Montarossa* (Saluzzo, Piemonte) (Salvioni, *Noterelle* XXIII, 86); *Monteaperta* (Platischis, Udine); *Montefóschia* (Tarcetta, Udine) (Olivieri, *Studi* p. 173); *Montegèlla* (monte, Marò), *Col de Montigèlla* (pascolo, Colfosco, Badía) (Alton, *Beiträge* p. 49).[2] Confr. furl., cador., fassano *la mont*, nel significato di „monte, ove si conduce il bestiame durante la state, pascolo alpino". V. Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 166, 167: „Memorie Geografiche", Anno 1907, N. 1, p. 59; Brentari, *Guida del Trentino* II, 265, ove si cita anche la *Mont de Dona* in Fassa.

Mozzecáne (Villafranca, Verona).

A proposito di questo nome di luogo, di cui v. Olivieri, *Studi* p. 110, si noti che un certo *Mozecane* è ricordato in un documento veronese del 1183 (Cipolla, *XIII Comuni* p. 16, n.).

---

[1] Come attestano le antiche forme, riportate dal Cesarini Sforza. *Dompiana* presenta dunque un interessante caso di dissimilazione.

[2] V. pure la triest. *Montúza* (Vidòssich, *Studi*, N. 217).

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Murán (Venezia); un altro (Bardolino, Verona).

840 *Amorianae* (Olivieri, *Studi* p. 88); 967 *Amurianas, Amurianenses* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* I). Dal nome personale AMURIUS, attestato anche da iscrizioni veronesi (*Thesaurus*). Forse spetterá pur qui il *Murán* veronese, che l' Olivieri connette con MURRIUS, ma per quest' etimo c' è la difficoltá dell' *r* da *rrj*: confr. *karjọ'l, karjọ'la, ferjáda* e il torrente *Ferriadóne* (Sommacampagna, Verona) (Olivieri, *Studi* p. 193).[1]

Muschiáno (il —) (Povegliano, Verona).

L' Olivieri, *Studi* p. 88, riferisce le forme *Muscaliano* (1047); *Moschelano, -eiano, Moskell-* (1213) e lo deriva da un nome personale *MUSCULIUS, che deduce da MUSCULUS „topolino". La forma *Muscaliano* ricorre anche nel 1027 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV). Si noti che il nome MUSCULUS c' è nell' onomastico del De-Vit.

Nassár (el —) (S. Pietro, Verona).

L' Avogaro p. 25, e l' Olivieri, *Studi* p. 123, lo derivano da NUCEARIUM, da NUX, malgrado l' antica forma *Nassaro, Nassario.* Né l' uno, né l' altro dice però perché sia da escludere il *nasso.*

Nervésa (Montebelluna, Treviso).

994, 996 *Neruesia* (*iuxta Plauam*) (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); 1138 *Narvisia*; 1273 *Nerv-* (Olivieri, *Studi* p. 88).

Ricorda l' antica NERVESIAE, che il Mommsen crede sia NERSAE, oggi *Nesce* (v. De-Vit), nel comune di Pescorocchiano (Cittaducale).

Nogleda (antico nome locale nel Padovano).

È rammentato nel 1183 (*Cod. Ecel.* p. 87) e s' appalesa com' una continuazione di un *NUCULETA.

Novoletum (antico nome di luogo del Veronese).

È ricordato nel 1014 (Muratori, *Antiquitates italicae medii aevi* II, 799; *Mon. Germ. hist., Dipl.* III) e nel 1027 (*Nouoletum*: ivi IV). Confr. il lat. NOVELLETU „novella piantagione". V. inoltre Avogaro p. 36.

Oliéro (affluente della Brenta e villaggio, Bassano).

1221 *in loco qui dicitur Pratum lethri* (*Cod. Ecel.* p. 196); poi *Lerium* (Brentari, *Storia di Bassano* p. 157). A proposito il Brentari cita ivi il *letrum* „tumulus honorarius" del Du Cange. Vanno naturalmente esclusi l' OLIVARIUM, proposto dall' Olivieri, *Studi* p. 123, e gli altri etimi da lui citati in nota: OLEARIUM e l' OLLARIUM del Lanzi.

[1] Pel medesimo motivo non possono risalire a VERRIUS i nomi *Verán, Verática, Verágo* (Olivieri, *Studi* p. 97; Avogaro p. 19). Confr. tosc. *Veriána* da VERRIANA. V. Pieri, *Toponomastica* p. 68, 44, s. FARRIANU, e 226.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Onára (Tómbolo, Cittadella, Pádova).

972, 992 *Aunario* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* I, II); 1074 *villa Aunara* (*Cod. Ecel.* p. 6); 1076 *de loco aunerio* (ivi p. 8); 1085 *Aunaria* (ivi p. 13); 1116 *Alnaria, Aunero* (ivi p. 20); 1124 *Haunara* (ivi p. 23) 1164 *Honara* (ivi p. 41); 1183 *Onara* (ivi p. 85). Da *aunario* discende appunto il ven. *onęr, onęro, onáro* „ontano".

A *Lonédo* (Lugo, Vicenza) corrisponde in documento del 1250 *Aunedo, Onedo* (*Cod. Ecel.* p. 324, 324—325).

Oriágo (Dolo, Venezia).

994 *Aureliaco* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); 996 *Aurilagus* (ivi); 1008, 1025 *Aureliaco* (ivi III, IV); 1292 *Urgiago* (Olivieri, *Studi* p. 68).

Oriola. V. s. *Aureola.*

Pagogna (Mel, Belluno).

L' Olivieri, *Studi* p. 90, lo riannoda con un nome personale *PAVONIUS Si noti però che *pagogna* è il nome bellunese del „viburnum lantana", nella Valsugana detto invece *þimǫ́ña*, da cui il *Col dela Zimogna* presso Grigno, verso Tasino, divenuto *Col Cimagna* nella *Guida del Trentino* del Brentari I, 435! La *pagogna*, che serve a far ritortole, à la sua parte anche nelle credenze popolari. V. Giambattista Bastanzi, *Le superstizioni delle Alpi venete*, Treviso 1888: *Le superstizioni delle provincie di Treviso e di Belluno*, p. 14, n.

Pegoléra (valle, Rivamonte, Belluno).

Pur dubitando, l' Olivieri, *Studi* p. 137, la deriva da PICULUS, da PICUS „picchio". È da notare che da PICULUS sarebbe venuto *Pigoléra*, non *Pegoléra*. L' etimo è invece PICULA, da cui *pę'gola* e il nome accenna a luogo, ove si prepara la pece. Confr. il tosc. *pegoliera* e il lat. *picaria*. Un monte *de pegolar* presso Monteroro (Caldonazzo, Trento) è rammentato in documento del 1537 (Reich, *Notizie* p. 163).

Pésina (Caprino, Verona).

L' Olivieri, *Studi* p. 55, n., scrive che questo nome può richiamarci alla mente lat. PENSILIS. Un *Pę'ſna* è nel comune di Brentònico (Trento). V. Schneller, *Tir. Nam.* p. 114. La *Pesina* del 1285 („campus de Socase, quod est apud *Pesinam*") può essere quella veronese. Poco probabile la derivazione da PĬSU. Confr. *Faléſina* (Trento) da FILICE (Prati, *Nomi* p. 167) e i toscani *Fánia, Carę'ggine, Rę'ggina* (*Alla* —) (Pieri, *Toponomastica* p. 240). Non offrirá però difficoltá l' aversi nel veneto *biſo*. L' Olivieri, *Studi* p. 125, cita *Piſés* (Ponte, Belluno), dubbio derivato di PISUM. Notisi che *Peſna* è nome di una malga.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Piattóne (Ceréa, Verona).

1014, 1027 *Platone* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* III, IV). Nell' 866 è nominata una *terra aratoria in loco uno, qui sita est in finibus Veronensis in Roboreto ubi dicitur Platone* (era luogo importante) (Cipolla, *XIII Comuni* p. 12).

Risale a un *PLATTA „lastra, lastra di pietra" (Schneller, *Beiträge* II, 90). Confr. engad. *plata,* con cui il Salvioni, *Quisquiglie* p. 380, riannoda *Piattéda* nella Valtellina.

Pióvega, Pióvego.

Il Brentari, *Storia di Bassano* p. 157-158, osserva che nelle province venete, dove la repubblica aveva il magistrato del *pióvego* o dei *pióveghi,* vi sono vari nomi locali *Pióvega* o *Pióvego.* Egli connette giustamente questa voce col lat. PUBLICUM, PUBLICA „gabella, dazio". La *Pióvega* di Zismón è ricordata giá in un documento del 1189 (*Cod. Ecel.* p. 100), ove si legge: *... facere ... hostem & plovegam, & dacias ecc.* Confr. anche il verbo *plovegare* in documento del 1180 (ivi p. 68).

L' Ettmayer, RF XIII, 571, n. 3, riporta la forma *Plovega* giá dell' 829 e *Plubico* del 955, 985, di documenti veneti.. V. anche Avogaro p. 37, ov' è citata una *Plubega minore* del 1082.[1]

Un tempo si chiamavano *pióveghi* anche i servigi feudali. Nella Valsugana con *pjǫ'vego* s' indica il lavoro prestato gratuitamente pel comune. Non ò che a rimandare alla „Pro Cultura" I, 449—450, ove son citate varie forme antiche e moderne affini a *pjǫ'vego.* Anche nelle *Notizie* del Reich p. 115, è citato un documento del 1442, in cui ricorre la voce *pioveghi* per „balzelli pubblici" (Lavarone). V. anche ivi a p. 123-124: „... quando veniva per piovego uno di Centa a far la guardia (*nei castelli della Valsugana*), ne veniva anche uno di Lavarone ..."

Pioverna (monte, Folgaría, valle dell' Ástego); *Piovéne* (Vicenza).

1222 *sylva Pivernae* (Reich, *Notizie* p. 238, riga 7 dal b.); 1282 *in silva montis Ploverne* (ivi p. 29). Lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 118—119, ricorda *Pioverno* nel Friúli, dial. *Pluvèr, Piluèr* (Pirona) e il torrente *Pioverna* (Lecco), il latino *Pluvierna.*

L' Ettmayer, RF XIII, 391, deriva la nostra *Pioverna* da PLEBS, ven. *pjǫ've.* Pel suffisso confr. *Tierno, Vicerna.* Da PLEBE deriva forse anche *Piovéne* (Vicenza) (Olivieri, *Studi* p. 197), in

[1] Confr. *Piovegano* (Polésine), in antico *Plobegano* (1115), *Plov-* (1165) (Olivieri, *Studi* p. 91, n.).

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

documento del 1327 *de Plovenis* (*Cod. Ecel.* p. 564). Con l' antica forma *Piverna,* se sicura, confr. *Pivićra* < PLEBARIA, *Pimbióla* da PLUMBEU (Olivieri, *Studi* p. 206).

Pissavaca (piú luoghi nel Vicentino).

Questo nome compare più volte nel Vicentino e nel Trentino per indicare delle cascate o dei luoghi, che da una cascata trassero il nome. Confr. Reich, *Notizie* p. 71-75, n. 47, e le mie *Ricerche* p. 40. Una *Pissavaca* (vaio, Mizzole) è in provincia di Verona e confr. *el Pissabò* (Pescantina, ivi) e il monte *Pissamerlo* (Creazzo, Vicenza) (Olivieri, *Studi* p. 113).

Pissavaca è anche un paesello presso Trento, che si volle nobilitare col nome di *Belvedere* (confr. Perini, *Statistica del Trentino* II, 388), come si chiama *Belvedere* il paese di *Vaccaro* nel comune di Fobello (Varallo, Novara) nel Piemonte, nel 1027 *Vacaria* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV).

Pissevache è pure il nome di una cascata e di piú ruscelli della Svizzera francese e *Pissechèvre* è una cascata del torrente di Morcles. Confr. anche *Pissot, Pissoz, Pissoir,* corsi d' acqua. V. Jaccard p. 346, 347. Ai nomi, indicanti „cascata, cascatella" notati a p. 40 delle mie *Ricerche,* s' aggiungano il furl. *pissande* (v. ZRPh XXXIV, 393, n. 3), il nònes *pișadŏj* (Battisti, *Die Nonsberger Mundart,* Wien 1908, p. 56), i cador. *pis, pissa, pissara, pissándol* ecc. (*Riv. Geogr. Ital.* VIII, 165). Oltre la bella raccolta di nomi composti dell' Olivieri, *Studi* p. 111-113; *Appunti* p. 193, siano ricordati *Robasacco, Bagnacavallo, Scaricalásino, Assassinavacche,* posto pericoloso in Val Bedreto (Ticino), citati dal Salvioni, *Noterelle* XX, 42; XXI, 86, n.

Poján (el —) (Quinto, Verona).

978 *de vico Puliano* (Avogaro p. 14); 983 *Pullianum* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); 994 *Paulano* (ivi); 1027 *Pullianum* (ivi IV); 1184 *Pollano* (Olivieri, *Studi* p. 92). Risale a PAUL(L)IUS (v. Holder, s. *Pauliacus*), se è attendibile il *Paulano* del 994.

Pojána (Lonigo, Vicenza).

1037 *Puliana, Pulliana* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV). Dal nome PULLIUS (CIL V; v. indice). I *Pojani* di Vallarsa (Schneller, *Tir. Nam.* p. 122) potranno esser venuti da *Pojana.*

Polcenígo (Treviso).

963 *Paucinico* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* I); 1027 *Pulcinicho, Paucenico, Paucenigo* (ivi IV); 1180 *Pulcinigo* (*Cod. Ecel.* p. 74). Confr. Olivieri, *Appunti* p. 189.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

P$_{o}$́sena (torrente e villaggio, Schio, Vicenza).

Nel 1200 circa *Posena, Pusena* (Reich, *Notizie* p. 243); 1282 *in montibus Posine* (ivi p. 29); 1447 *Posina* (ivi p. 139, n. 108). Nel 1210 compare la forma *Pocenari* (genit.), che deve essere derivata da *Pǫ́sena* (ivi p. 55, n. 35).

Di *Pǫ́sena* s' occupò lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 114, a proposito di *Pesna* (di cui v. s. *Pésina*)! L' etimo pensato dall' Olivieri, *Studi* p. 55, n., lat. PAUSULA, avrebbe dato *ǫ́* ed *s*. I documenti non danno che forme con *o, u*.

Postióma (Paese, Treviso).

1021 *Postomia* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* III). Sulla via POSTUMIA (Olivieri, *Studi* p. 91). V. anche Brentari, *Storia di Bassano* p. 39.

Pove (Bassano).

L' Olivieri, *Studi* p. 125, lo connette, in modo dubbio, col ven. *poa*, nome di pianta frequente nel Veneto. Ivi cita pure un non identificato *Pouedo*, rammentato nel 1244. *Pove* compare appunto come *Povedum* nei documenti medievali. È nominato in un documento del 1189 insieme con la vicina Solagna (*Cod. Ecel.* p. 96). V. ivi anche a p. 98, 99: *in Villa Povedi apud Centam Sancti Petri*; 1262 *Villa de Povedo* (ivi p. 468). Un caso quale si nota in *Pove*, cui corrisponde *Povedum* nei documenti medievali, trova riscontro in *Cire* e *Pine* (Terlago, Vezzano, Trento), al primo dei quali corrisponde nel 1319 *çiredum* e al secondo *pinedum* in documenti dei secoli XIII e XIV (*Boll. dell' Alp.* I, 89, 108).[1]

Progno (nome di vari piccoli torrenti del Veronese e del Vicentino).

Confr. Olivieri, *Studi* p. 176-177, ove son pur riportate le forme *Pruneo* del 947, 994, *Prugno* del 1192. Egli trae *Prǫ́gno* da un *PETRONEU, da PETRA. Il Salvioni, RJb VII, I, 144, esaminando il lavoro dell' Olivieri, nota che il veronese á appunto *prǫ́gno* „torrente" e che il *preonio* dell' espressione *in preonio* col valore di „supra lapidem in qua solitum est concionari" di un documento veronese, addotta dall' Olivieri in appoggio alla sua etimologia, non è che PRAECONIUM. Negli *Appunti* p. 186, l' Olivieri sostiene ancora la base *PETRONEU, osservando che egli á udito sempre *Progno* con *ó* largo e che rimane da spiegare l' *u* delle forme antiche *Pruneo, Prugno*.

[1] La forma *Cire* attesta il ritiro dell' accento dal suffisso alla radice, poiché l' *i* non potrebbe essersi sviluppato che in sillaba disaccentata, per dissimilazione. Confr. il *Ciré* presso Pèrgine (Trento), presso Mori (ivi) ecc. (Schneller, *Tir. Nam.* p. 38, 311).

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Però la difficoltá contro l' etimo *PETRONEU starebbe nella riduzione di PETR- a *pr-* attestata in epoca troppo antica, cioè giá nell' 844 (Avogaro p. 37) e il non aversi che forme con *Pr-*. Per parte mia, ritengo soddisfacente la derivazione dell' Avogaro, da un *PRONEU, da PRŌNU „scorrevole in pendio, all' ingiú". Si ricordi il *pronus amnis* di Virgilio (v. Forcellini, *Lexicon*) e confr. PRONUM „locus pronus, proclinatus". Con quest' etimo sarebbero giustificate le forme *Pruneo, Prugno.* L' *ǫ́* di *Prǫ́gno* è dovuto al *ñ* seguente, come in *vargǫ́ña, kǫ́ño, rǫ́ña* ecc.

Purga (— di Velo); (— di Bolca, Véstena, Verona); (— di Durlo, Crespadoro, Vicenza).

L' Olivieri, *Studi* p. 178, osserva che sono tre cocuzzoli di monti e non dei luoghi con scolo d' acqua, come riteneva lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 163. A p. 177, n. 2, l' Olivieri accenna alla possibile derivazione dal germ. BURG „rocca". E questa dev' esser la giusta etimologia. Giá lo Schneller in un interessante capitolo delle sue *Tir. Nam.* p. 124-125, rilevò come il ted. *Burgstall* o *Burstall* si rifletta nel Trentino e nell' alto Veneto in *Postal, Postel, Porstal* ed in altre forme affini. Si tratta di nomi applicati ad alture, sulle quali si rinvengono spesso i resti di abitazioni preistoriche, ed essi trovano riscontro nei numerosi *Castelǫ́r, Castelír, Caǀír* ecc. Confr., oltre il capitolo citato dello Schneller, le *Notizie* del Reich p. 3 e seguenti. V. anche ivi a p. 20, n. 13, ove è riportata l' antica forma *purstal.* Per il *Bostel* presso Rozzo v. pure Brentari, *Storia di Bassano* p. 20.

Origine affine ai *Postál* ánno le nostre *Purghe*; solo che, mentre quelli son dovuti, a quanto pare, a popolazione tedesca immigrata nel secolo X, queste saranno di origine piú recente. Il Reich, *Notizie* p. 6, osserva che il *Postel* di Serada (Folgaría) dalla parte di Terragnolo reca il nome di *Pustal* o dosso della *Purga*; da cui si deduce come i due nomi possano alternare anche in un medesimo luogo. Si noti qui anche la *Valemporga* presso Mèchel (Val di Non, Trento), ove furono scoperti molti oggetti preistorici.

Sulla vetta del monte Purga, che anche il Cipolla dice nome tedesco, presso Selva di Progno (Tregnago, Verona) esisteva un castello. Sulla Purga di Velo furono trovate delle frecce e lance di ferro e delle frecce fatte di pietra focaia, che appartennero a genti neolitiche (Cipolla, *XIII Comuni* p. 9).

Anche sul dosso delle *Purghe* presso Gardolo di Mezzo (Trento) si scorgono dei ruderi, che si vogliono di un castello. Il popolo dice che ivi si colava il minerale scavato dalle miniere soprastanti, dalle

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

quali il Brentari, *Guida del Trentino* II, 3, pensa che tragga forse il nome il Dos dele Purghe.

Pusterno (Fastro, Arsié, Belluno).

Vicino a Fastro vi sono due gruppi di case, *Pustęrno* (nella Carta Militare *Posterno*) e *Solivo,* che devono i nomi alla loro posizione nella valle. *Pustęrno,* nella Valsugana anche *pistęrno,* vale „bacio“ e deriva da un lat. *POSTĔRNU. Per nomi locali, che traggono la loro origine dall' esser posti a bacio v. Olivieri, *Studi* p. 152 (*Roverso, Roversello* ecc.), e Pietro Massia, *Sul nome locale di Baio,* estratto dalla rivista *Canavese e Valle d' Aosta* (N. 5), Ivrea 1910, p. 6.

Quargnenta (presso Selva di Trissino, Valdagno, Vicenza).

1226 *Carnienta* (Olivieri, *Studi* p. 126, n. 2). Vi corrisponderebbe bene il neutro plur. QUADRINGENTA. Confr. *Cognento,* la *villa quingente* di antiche carte modenesi (Giulio Bertoni, ZRPh XXXIV, 204). In un documento del 1037 è nominata la *plebs de Septingenti* (provincia di Mántova) (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV). Un *Quargnento* è in quel di Alessandria.

Quaviva (vaio, Grezzana, Verona).

Confr. Olivieri, *Studi* p. 157. Il frequente nome *Aqua viva* (confr. Schneller, *Beiträge* II, 18; Pieri, AGIt XV, 236) sta in opposizione ad *aqua morta* ossia ad „acqua stagnante“ e trova un riscontro in *fontana viva* „sorgente“ (v. Salvioni, AGIt XVI, 302), significato, che á pure il semplice *fontana* (v. Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 165). E confr. *Fontana morta* (sorgente, Terlago, Vezzano, Trento) (Cesarini Sforza, *Boll. dell' Alp.* II, 121).

Quéro (Feltre).

Secondo la pronunzia feltrina: *kuę́r.* Essendo in luogo assai sassoso, si presterebbe bene *COTARIU. Confr. Salvioni, *Noterelle* XXII, 100, n. 3. Anche qualcuno dei nomi locali, come *Quár, Quára,* citati a p. 157 degli *Studi* dell' Olivieri, come derivati da AQUARIU, può forse esser messo con *Quero* e con *Trasquéra* e *Quára* dell' Ossola, di cui s' occupa il Salvioni, l. c. Ma ameremmo, tanto per *Quero,* quanto per gli altri nomi, conoscere forme antiche.

Rásoli (Pazzón di Caprino, Verona); *Ráfole* (le —) (valle, Costermán, ivi).

Insieme con questi due nomi l' Olivieri, *Studi* p. 152, n., cita un *Rasoleto,* (Pojano, Verona), rammentato nel 1161, *Rasoleo* nel 1226. Egli propende a metterli insieme con la *Rafa, Rafái, Raféo* ecc., che connette con RASU da RADERE. Il *Glossarium* del Du Cange á *rasa* „fossa, canale, alveum“, ma cita esempi di carte francesi, e

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

rasulis vineae „vineae modus, portio“. V. anche AGIt XVI, 25, s. *rasola, rasa,* ove si cita il tarent. *rásola* „ajola“. Ma i nomi locali sopra citati si spiegan bene col ven. *ráfolo, rafoléto* „magliolo“.

Regaste (le —) (— di S. Zeno e del Redentore, Verona).

Son due tratti delle rive dell' Adige a Verona. L' Olivieri nota di aver trovato in carte veronesi del secolo XIII un *Nicolaus de Arigasta* e *-astis.* V. *Appunti* p. 190; *Gli studi toponomastici* p. 7-8. Qui aggiungo che questo nome compare giá nel secolo X. Nella *Miscell. d. Dep. Ven. di Storia Patria* II, Fonti p. 89, è citato un documento di Verona del gennaio 947, che si riferisce ad una commutazione tra Raterio, vescovo di Verona, e Leone q. Teudelavo di Aregasta. Oggetti della permuta sono certe terre poste nel territorio veronese. Che in *Aregasta* c' entri il gall. ARE „presso“, su cui v. Meyer-Lübke, *Einführung*[2] p. 235?

Resána (Castelfranco, Treviso).

991 *Resiano* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); 1085 *Resanum* (*Cod. Ecel.* p. 11). L' Olivieri, *Studi* p. 92; *Appunti* p. 189, lo deriva dal nome personale RESIUS.

Rívole (Caprino, Verona).

L' Olivieri, *Studi* p. 178, riporta la forma *Rivolae* del 1158. Egli scrive *Rívoli,* come l' Avogaro p. 52, derivandolo da RIPA. *Rívoli* è forma erronea e il nome sarebbe rimasto *Rívole* anche negli scritti, se con *Rivoli* non si fosse annunciata al mondo la vittoria riportata nel 1797 su quelle alture dai Francesi col Bonaparte. Confr. Errera, *Toponomastica officiale, „Riv. Geogr. Ital.“* I, 361.

Roa Paltinta (Álje [Áleghe], Belluno).

È nome, cui accenna Unterforcher nella ZRPh XXXIV, 198. Egli osserva che *rova, roa* è voce che presso i Ladini delle Dolomiti significa „sasseto, smottamento“. Su essa v. anche Schneller, *Beiträge* II, 99 e Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 100, ove è citata pure la forma *róiba* del Comèlico e dell' Oltrepiave. L' Unterforcher ricorda pure il furl. la *ruvís, rovís, ruís* „frana, lavina, lazza; materia sassosa che dirompe ruinando da' monti, scoscendimento superficiale di monte“ e fa poi seguire una lunga serie di nomi locali, che secondo il suo parere, si connettono con *roa.* Qui verranno *Rova* e *Roe* del Bellunese, che l' Olivieri, *Studi* p. 127, trae da RUBUS (il nome bellunese del rovo è *roáie*).[1]

---

[1] V. anche Battisti, *Die Nonsb. Mund.* p. 46, e confr. *rǫ[v]ą́ñ* (ivi p. 147). L' Unterforcher, l. c. p. 201, vorrebbe derivare dalla medesima base anche *Roveda* (Pèrgine, Trento), tentandola di spiegare come *rupada* (*rupata*) (!!) e *Revò* nella

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Per la voce *pala,* frequentissima nell' Alpi venete, v. Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 99; Altón, *Beiträge* p. 51; Salvioni, *Noterelle* XXIV, 66. Il Gruber p. 305, riferisce che *pala* „sasso" compare due volte in un' iscrizione retica.

Runcholauteri (nel Padovano) (nome antico).

È nome rammentato nel 952 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* I); nel 1183 *in Roncaliteri* (*Cod. Ecel.* p. 86). Il Verci (v. ivi, indice) lo identifica con *Roncajette*!

Rustiçane (fundus —) (nome antico).

In un documento dei *Mon. Germ. hist., Dipl.* IV, è nominato il *fundus Rustiçane.* Ivi vien identificato con le *Case Rottizzana* (Canaro, Occhiobello) in provincia di Rovigo. Se *Rustiçane* non è errore per *Ruttiçane* sia ricordato il nome personale Rusticius (*C. J. L.* V, 5219).

Saca (la —) (palude, Venezia); ***Sacón*** (Trichiana, Belluno).

Son detti *sake* i piccoli seni di mare del delta padano che si vanno lentamente colmando e *saka* è anche un' insenatura della sponda d' un fiume, ove si radunino materie fluitate (Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 87).

Riguardo a *Sacón,* si noti che nel gruppo delle Marmarole (Cadore) si indicano con *sakón* alcune caverne poco profonde, quasi insaccatura nella roccia. Confr. i *Saconi* di Soccento (Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 163).

Sacile (Údine).

1156 *Sacilo.* L' Olivieri a p. 196 dei suoi *Appunti,* si mostra propenso a ricondurlo a sacellum, per via di un genitivo metafonetico **Sacilli.* Ma da sacellum si attenderebbe, nel caso, *Safil,* non *Saçil.* Negli *Studi* p. 181, invece l' Olivieri stesso ammetteva, sebbene dubitativamente, la derivazione di *Sacile* da saccus „insenatura" (v. Schneller, *Tir. Nam.* p. 141; *Beiträge* II, 63). Confr. *saka* nell' articolo precedente. L' etimologia trova appoggio nel fatto che Sacile era antico porto fluviale, al pari di Portogruaro, Pordenone, Portobufolé. Confr. Bertolini, *Riv. Geogr. Ital.* V, 203.

Val di Non, a proposito del qual nome è da avvertire che la forma *Roado* non è attestata da antichi documenti. Anche il Battisti, *Catinia* § 3, p. 92; *Die Nonsb. Mund.* p. 25, n., riporta le forme *Revado* e *Cagnado* (per *Cagnò*) del 1190, ma si tratta di un errore. L' Ettmayer, RF XIII, 397, dal quale toglie il Battisti le forme notate, cita infatti *Cagnado* e *Revado* dal lat. eccles., e *Cagnao* da documento del 1190. Le forme antiche di questi due nomi son raccolte nelle mie *Ricerche,* p. 19, 20. Per *Rovéda* v. poi ivi p. 30, n. 3.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Salvatronda (Castelfranco, Treviso).

È il lat. SILVA ROTUNDA. Confr. Olivieri, *Studi* p. 129; *Appunti* p. 195. Nel 1000 è detta appunto *silva Torunda* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II). Confr. ant. trevis. *torond* (Salvioni, AGIt XVI, 329).

Santo (Col —) (cima [m. 2114] presso Valarsa).

L' Olivieri, *Studi* p. 153, lo deriva senz' altro da SANCTU. Lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 44, ne riporta la forma *col de santa* del 1472, che ricorda la *Pala de Santa* in Fieme, come notai nella *Pro Cultura* I, 448. Ivi osservaro che nella toponomastica ricorrono frequentemente i nomi *Santo* e *Santa* applicati a monti o a luoghi di montagna e che mi pareva difficile che si tratti del lat. SANCTU. Ora devo ritirare la mia osservazione, giacché tali nomi traggono generalmente origine da immagini di santi o di sante.[1] Il *Santęl* di Fai (Trento), ivi citato, indica appunto un tabernacolo di montagna. V. l' articolo *El Santèl de Fai* nell' „Alto Adige" di Trento 1910, N. 137.

Sanúa (la —) (fossa, Concamarise, Verona).

A proposito di questo nome, su cui v. Olivieri, *Studi* p. 111, ricordo che in un documento del 1262 è nominato un tale *de Zanude* (*Cod. Ecel.* p. 464, in fondo).

Sarmeola (Rubano, Pádova).

1027 *Sermedaula* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV); 1182 *Sermedeola* (Olivieri, *Nomi* p. 25). Va coi nomi locali composti con AULA, di cui discorre il Bianchi IX, 408—412, e si ricordi *Sérmide* (Mántova), nel 1037 *Sermete* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV).

Saúgo, Saúghe (Treto, Velo, Vicenza).

Son due nomi, che l' Olivieri, *Studi* p. 128, trae dal lat. SABUCUS. In un documento del 1285 è nominato un *Janes de Sajugo* (Reich, *Notizie* p. 40). Ivi, a p. 33, anche *Janex a Saingo*, certo per errore. Questo nome corrisponde a uno dei due sopra citati, piú probabilmente al primo. In *Sajugo* si á dunque un *j* inserito. Confr. il nome personale *Bojarius* a Zismón (Bassano), in documento del 1189 (*Cod. Ecel.* p. 100). V. Prati, *Ricerche* p. 41, ove, accanto a *Largajóli*, da *largá* „trementina", poteva esser citato il casato *Corajóla*, da *Corá* „Corrado". Confr. pure Salvioni, AGIt XVI, 366, n. 1, ove è da correggere il trent. *vajon* in *vajǫ'm*.

Solívo (Fastro, Arsié, Belluno). V. s. *Pusterno*.

---

[1] Oppure da qualche religiosa leggenda. Confr. Schneller, *Beiträge* II, 31, n.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Spinimbéco (Villabartolomèa, Legnago, Verona).

V. Olivieri, *Studi* p. 111; *Appunti* p. 193. Una persona detta *Spinembechus* è rammentata in un documento vicentino del 1175 (*Cod. Ecel.* p. 62).[1]

Tambre (Belluno), ***Támber*** (Comèlico), ***Támer*** (monte, La Valle, Belluno); ***Col Tamái*** (Gosaldo, ivi).

L' Olivieri, *Studi* p. 130, deriva i due ultimi dalla pianta THYMUM. Ma essi, insieme coi due primi, appartengono ad una numerosa famiglia di voci, di ben diversa origine. Il Marinelli, tra le voci cadorine, da lui raccolte, registra *tamar, tambro, tamber, tambar,* usati per denotare un recinto di legno in montagna, e nota pure la forma *tamarile,* con cui s' è toscanizzato *tamar* ecc. (*Riv. Geogr. Ital.* VIII, 169). L' Altón, *Beiträge* p. 65, elenca i seguenti altri nomi locali: *Tamarín,* prato (Ampezzo), che egli connette con *tamá* „casa pel foraggio"; *Tamiòn,* prato (Vigo di Fassa); *Támores,* maso (S. Cassián); *Támers,* monte (Marò).

Teólo (Pádova).

L' Olivieri, *Studi* p. 130, propende a derivare questo nome da TAEDA „pino alpestre" e riporta la forma *Tetholo* del 1055. In documenti ancor anteriori esso suona però *Titulus* (*in comitatu Montesilicano*) (anni 983 e 1014: *Mon. Germ. hist., Dipl.* II, III). A questa forma ben corrisponde il lat. TĪTŬLUS „brevis fossa; cippus, terminus". In *Teọ'lo* si á l' accento spostato sul suffisso.

Terájo, Terágio, Teragión (Sarego, Vicenza), ***Teragióli*** (Pojanella, Vic.).

Confr. Olivieri, *Studi* p. 182-183. Generalmente *Terájo, Terágio* nel Veneto non corrisponde a TERRALEUM nel senso di „fossa" (confr. Schneller, *Ein onom. Spazierg.* p. 153), ma quella voce allude a strada elevata dal suolo o ad argine. La strada tra Mestre e Treviso, detta *Terájo,* è ricordata negli statuti di Treviso: ... *a terraleo per quod itur Mestre per maretum versus sanctum Jacobum de schiriali usque ad flumen sileris.* Nel Vicentino gli argini fluviali si chiamano

[1] Vi si leggono altri nomi curiosi: *Gambadecane, Siccadenario* (p. 59), *Gramegna* (p. 61, penultima riga; molto significativo!), *Broxalupo, Bolengo* (p. 62; *balengo* „semplicione"), *Casotus Donus dictus Cagaraiba, Johanes de Cagaraiba* (p. 69; confr. *Johannes Cagarabia* anche in documento del 1145 dello stesso *Cod. Ecel.* p. 35), *Cagainsono* (p. 66, riga 6-7 dal basso), *Riprandinus Tega* (p. 66, r. 9 dal b.; *tẹ'ga* „semplicione", confr. tosc. *baccello*), *Martinus Piloso* (p. 66, r. 5-6), *Henricus Surdus* (p. 67, r. 3 dall' alto). V. anche Olivieri, *Studi* p. 111-113; *Appunti* p. 193; Suster, „Tridentum" III, 97-98, n.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

teráği e *terağíni.* V. Bertolini, *Riv. Geogr. Ital.* IX, 626-627. Confr. pure Lorenzi, ivi XV, 158.

Tergola (affluente della Brenta, province di Pádova e Venezia). L' Olivieri, *Studi* p. 55, n., osserva che „la rad. di TERGERE oppure di TERGUM s' affaccerebbe in *Tergola,* f. e vill., Campo S. Piero, Pad., *Tergolina* ib., *Térgola,* rivo, Quinto Vic.". Questi nomi locali ben difficilmente si connetteranno colla voce *tergola,* che vive nel bellunese, col valore di „torba". Confr. Salvioni, RJb V, 1, 136. È invece forse da confrontare *Tergeste,* che fu avvicinato a *Tergolape* dell' Austria Alta ed al veneto *Opi-tergium,* che si vorrebbero spiegare coll' alban. TREGE, slavo *trŭgŭ* „mercato"! Confr. Stolz, *Raetica,* „Zeitschrift des Ferdinandeums", III. F., 50. H., 1906, p. 471.

Sennonché tutti questi raffronti non avrebbero ragion d' essere, se si deve prestar fede all' antica forma di *Tergola,* che è *Tercola* in vetusti documenti del 981 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II), del 1008 e del 1025 (ivi III, IV). Nel 1085 *Tergola* (*Cod. Ecel.* p. 13). Confr. l' isola di *Tércola* (Lésina, Dalmazia).

Tesa (fiume, Belluno), ***Tésina*** (f., Pádova).

L' Olivieri, *Studi* p. 55—56, n., avvicina al participio *TENSUS il nome dei due fiumicelli padovani *Téfina* e *Tefinella* (confr. *Valtéfina,* Garda, Verona) e *Teſíno,* nome di un torrente del Tirolo e di due altri, della Romagna e dell' Umbria, come al participio *FERSUS avvicina la *Fęrsina,* nome, non di una valle, come dice l' Olivieri, ma di un torrente del Trentino. Viceversa, *Teſíno* non è nome di un torrente, ma di una valle, percorsa dal torrente Grigno, affluente di sinistra della Brenta. Esso non può essere avvicinato a *Téfina,* perché negli antichi documenti è *Tasinum, Taxinum* e *Tafín* suona tuttodí sulla bocca del popolo. *Téfina* va meglio avvicinato al fiume *Teſa,* che nasce nella valle dell' Alpago, presso le Case di *Caotés* (= *capo della Teſa*) (Marson, *Boll. d. Soc. Geogr. Ital.,* Serie IV, Vol. X, 1402). Sia ricordato anche *Tisens* villaggio presso Lana nella Val Venosta (alta valle dell' Adige), che è *Tesana* presso Paolo Diacono (*Mon. Germ. hist., Scriptores rerum langob. et ital. saec. VI—IX,* 1878, p. 111: III, 31),[1] *Teseno* nel Codice Vanghiano (Schneller, *Tir. Nam.* p. 327).

---

[1] Il passo citato di Paolo Diacono, in cui è ricordato *Tesana,* è assai interessante, contenendo esso alcuni nomi locali del territorio trentino, la cui identificazione diede assai da pensare a piú d' uno storico; ma io non dubiterei piú quasi di nessuno. Il passo è il seguente: „Pervenit etiam exercitus Francorum usque Veronam, et deposuerunt castra plurima per pacem post sacramenta data, quae se eis crediderant

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Per *Tefa* non sará da pensare alla base TENSA „bandita, terreno cintato ecc.“. V. Salvioni, BSSIt XIX, 168, s. *tensa* e *tensare*. Confr. furl. *tefe* „frasconaia“ (tosc. *tesa*) (Merlo, *Studj Romanzi* IV, 155).

Bertéfina (Vicenza), che dalla Tésina trae il nome (v. Olivieri, *Studi* p. 159), in un documento del 1118 è *Braitisina* (*Cod. Ecel.* p. 21).

Timónchio (fiume e villaggio, Santorso, Vicenza).

Confr. Olivieri, *Studi* p. 200. Confr. il *Falmaun, Valtmon* presso Merán (alta valle dell' Ádige), ricordato in antiche carte: *inter duos rivulos Timone et Finale* (Schneller, *Beiträge* II, 61; Oesterley, *Historisch-geogr. Wörterb. d. deutschen Mittelalters*; Gruber p. 354), e il *Timóne*, affluente della Fiora (province di Grosseto e di Roma).

Tombión (monte alla confluenza della Brenta col Zismón, Bassano).

È un derivato di TŬMŬLU, per via di **tombl-*, **tom'l-*.

Toráro (monte, Arsiero, Vicenza).

1327 *Taurarium* (*Cod. Ecel.* p. 564); 1447 *Torrarium* (Reich, *Notizie* p. 139, n. 108).

Treto (el —) (Schio, Vicenza), un altro (Mizzole, Verona).

Confr. Olivieri, *Studi* p. 183, ove è citato anche qualche altro nome locale, che par connesso con *Treto*. Egli ci vede un retorom. **tretto*, dall' ant. alto ted. TRATA „campo riservato al pascolo“, e rimanda allo Schneller, *Tir. Nam.* p. 189. Questi veramente parla di una voce *Trat*, diffusa nella Germania meridionale e nel Tirolo, che indica la parte di un campo, che annualmente rimane incolta e libera al pascolo, voce che corrisponde all' ant. alto ted. TRATA = „Tritt,

---

nullum ab eis dolum existimantes. Nomina autem castrorum quae diruerunt in territorio Tridentino ista sunt: Tesana, Maletum, Sermiana, Appianum, Fagitana, Cimbra, Vitianum, Bremtonicum, Volaenes, Ennemase, et duo in Alsuca et unum in Verona. Haec omnia castra cum diruta essent a Francis, cives universi ab eis ducti sunt captivi. Pro Ferruge vero castro, intercedentibus episcopis Ingenuino de Savione et Agnello di Tridento, data est redemptio, per capud uniuscuiusque viri solidus unus usque ad solidos sexcentos“. *Tesana*, come s' è detto, è *Tisens; Maletum*, ch' era stato ritenuto per *Malé* in Val di Sol, era nella Val Venosta; *Sermiana* è *Sirmian; Appianum* è *Eppan* (Valenti, „Tridentum“ V, 425, 1902). *Fagitana* è *Fadána* nella Val di Cembra, come notò anche il Battisti, *Catinia* § 45, p. 151, ma la forma *fadano* (non *fadana*) del 1228, che lui riporta dallo Schneller, *Tir. Nam.* p. 53, non si riferisce a *Fadána*, ma a *Fano* di Brentònico. *Cimbra, Vitianum Bremtonicum, Volaenes* (varianti: *Volannes, Volanes*) sono *Cembra, Vezzáno, Brentònico, Volargne (?)*. Di *Ennemase* non so dir nulla. *Alsuca* è *Borgo di Valsugana*. *Ferruga*, forma assai notevole, è il lat. *Verruca*, l' odierno *Dǫs Trẹnt* (presso Trento). *Savione*, presso lo stesso Paolo Diacono anche *Sabione*, è *Sabiona* (ted. *Säben*), presso Klausen (Chiusa di Bressanone).

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Spur, Weg, Trift". Ma la connessione di questa con *Treto* non è che una semplice congettura dello Schneller!

Trissino (Valdagno, Vicenza).

1175 *Drexeno* (*Cod. Ecel.* p. 59); 1264 *Trexino* (ivi p. 492); 1290 *Drixino* (ivi p. 556). Confr. Schneller, *Tir. Nam.* p. 35.

Vedelágo (Treviso).

994 *Uidelacus* (*vico*) (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); 996 *Uedelagus* (ivi).

Vegro di Quarto (Salvazzán, Pádova). V. s. *Castivério.*

Verlára, Varlára.

L' Olivieri, *Studi* p. 139, ricorda piú luoghi veneti cosí denominati e un *Argere Verolario* in provincia di Padova, da documento del 954. Son fatti da lui risalire a *verla* (ferrar. ecc.) „averla". Ma quest' uccello, come nota anch' egli, è detto *redéstola* nel vèneto. Migliore è senza dubbio la derivazione di questi nomi da *vę'rla* „bisciola", *verlę́ra* „bisciolo" (valsug.), ital. *vèrula,* come ò notato nelle *Ricerche* p. 47, n. 1.

Vigásio (Ísola della Scala, Verona). V. s. *Iláfi.*

Vighizzólo (Este, Pádova).

1031 *Uicociolum* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV). V. Olivieri, *Studi* p. 201. *Vighizzólo* va levato dai nomi locali con suffisso -ICEUS, da lui citati a p. 208.

Vigodárzere (Pádova). V. s. *Cavárzere.*

Vo (Brèndola, Vicenza).

Nel 1026 *Valo,* che dev' essere un errore per *Vado.* Altra copia del documente á infatti *vado* (*Mon. Germ. hist., Dipl.,* IV.). Da VADU traggon origine parecchi nomi di luogo del Veneto tra i quali il *Guá* fiume, Lonigo (Olivieri, *Studi* p. 183). Notevoli i due diversi risultati di VADU.

Volargne (Dolcé, Verona).

È nominato da Burckard von Ursperg (secolo XII) (*Chronicon Urspergense* in Pertz, *Mon. Germ. hist.* Tom. XXIII, 346), nella narrazione del passaggio di Federico I Barbarossa nel 1155 ostacolato dai Veronesi alla Chiusa di Ceraíno: *Cum pervenisset comitante exercitu suo apud Veronam ad quaedam itinera angusta, quae Lombardi vocitare solent clausuras Volerni, ubi ex utraque parte itineris mons praeruptus quasi paries saxeus eminet in immensum* ... V. Brentari, *Guida del Trentino* I, 59. Nel 1164 è ancor ricordata la *Clusa Volerno*

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

(*Cod. Ecel.* p. 40).[1] In *Volargne* = *Volerno* si avrá quel suffisso *-árno, -ęrno,* di cui v. Ettmayer, RF XIII, 391-392. Si confronti *Tiętrno,* nei documenti *Tilarno, Tilerno* ecc. V. Schneller, *Tir. Nam.* p. 176; Prati, *Ricerche* p. 58. Comunque, in *Volargne* si potrá avere un caso di *ęr* in *ár,* fenomeno proprio di bona parte del veneto, compreso il veronese. La derivazione di *Volargne* da VALLIS ALNI (Avogaro p. 21), è naturalmente insostenibile, come giá notò il Vidossich, *Arch. Triest.* XXIV, suppl. p. 186, 1902.

Zerfojára (Ficarolo, Rovigo).

L' Olivieri, *Studi* p. 130, lo derivò da TRIFOLIUM. Ma il Salvioni giá avvertí ch' esso va con *cerfoglio* (RJb. VII, I, 145). È da notare che *sarfójo* nel basso Polésine è appunto il nome del *trifoglio; farfojáro, sarfojáro,* luogo coltivato a trifoglio. V. Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 90, 160 e Mazzucchi.

Zismón (torrente e paese, Bassano).

Il paese è posto alquanto lontano dalla confluenza del torrente colla Brenta. Nell' uso letterario il torrente talora è detto *Cismone,* il paese invece *Cismon.* Nell' uso popolare questa differenza naturalmente non c' è e *Ziſmǫ́n* (*Þiſmǫ́n*) è la forma per ambedue. Il *Ziſmón* è nominato, per la prima volta in un documento del 1127, nella forma *Cismone* (*Cod. Ecel.* p. 27; Brentari, *Storia di Bassano* p. 154), poi, con ugual forma in uno, non autentico (Suster, *Archivio Trentino* XVI, 27-29), del 1140, nel passo seguente: ... *a Brenta usque in petram Malarugam, & de Cismone usque dum intrat Brentam, & planis de flumine Visese* (oggi *Vefés*) *usque contra petram peruratam* ... (Verci, *Storia della Marca trivigiana e veronese* I, p. 19 dei doc.). In un documento del 1161 compare la forma *Sisimunth.* Si tratta della riconferma, da parte di Federico Barbarossa, della donazione al vescovo di Trento, di quel principato, *exceptis his rebus, quae ecclesiae feltrensi, infra suos terminos, idest ab aqua quae dicitur Sisimunth usque in finem episcopatus ipsius sicut aqua praedicta decurrit ex parte episcopi, a predecessoribus nostris collata sunt* (*Tridentum* XII, 80). Nel 1173 *de Cismone* (*Cod. Ecel.* p. 52); 1189 *villa Cismonis* (ivi p. 100); nel 1190 è ricordato l' ospedale (ospizio) *de Cismono* (ivi p. 102); 1199, 1223 *Cismone* (ivi p. 136, 201); 1336 *ad Aquam Sismoni* (documento di Castel Tasino, redatto a Feltre: *Tridentum* III, 68).[2]

---

[1] Dall' Avogaro p. 21, tolgo le seguenti forme: 1055 *in vico Volarnes*; 1184 *Volargni*; 1396 *Volargnis.*

[2] In una guida d' Italia, pubblicata nel 1650, piena di nomi storpiati, si legge *Cismona Latinis Cisimons pagus cum fluvio cognomine* ... (*Boll. del Museo Civico di Bassano* VII, 63).

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

L' Olivieri, *Studi* p. 173, deriva *Þiſmọ'n* dal lat. CIS MONTEM, notando il *Cismontium* del latino ecclesiastico. Del quale non è però da fare assegnamento, poiché è noto come i cataloghi e i calendari ecclesiastici offrano le piú fantastiche ed amene ricostruzioni di nomi locali.

Nel caso, l' unico appoggio, per una derivazione da CIS MONTEM, lo si avrebbe in quel *Sisimunth* del 1161, che parrebbe dovuto all' elemento tedesco.[1] Bisognerebbe ammettere in *Ziſmón* un troncamento quale pare supponibile nel lomb. *Cogò*, nei documenti *Codegurtis*. V. Salvioni, *Quisquiglie* p. 376-377. Poi, il *ſ* sarebbe probabilmente dileguato, come in *Tramonte*, nel 1235 *Trasmonte* (Olivieri, l. c.).

Inoltre converrebbe pure ammettere che sia stato dapprima detto CISMONTEM il territorio di Zismón e che poi il nome sia passato al torrente.[2]

Zoldo (Belluno).

1031 *in Çaudes* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV); 1337 *Zaudi* (genit.) (Montebello, *Notizie storiche, topografiche, e religiose della Valsugana e di Primiero* p. 58 dei doc., Roveredo 1793). Si presenta dunque anche quí un caso di AU > *ol*, pel qual fenomeno v., tra altro, Salvioni, RJb IX, I, 104.

---

[1] Confr. *munt* < MONTE nella toponomastica tirolese (Schneller, *Beiträge* II, 80). Il Gerola osserva (*Tridentum* XII, 80, n. 7): „Il nome *Sisimunth* è molto strano in vero, tanto che si penerebbe a risconoscere in esso il Cismone (che *Cismone* si chiama fin dai più vecchi documenti del 1127), se l' attergato del documento non ce ne assicurasse. E tanto più strano apparisce, in quanto quel vocabolo, nel quale si impernia tutta la questione (*della donazione*), aveva bisogno di essere esatto e perspicuo a tutti. La inusitata germanizzazione della parola potrebbe per avventura fornire un indizio sull' origine dell' intero inciso". Il Bonelli, *Notizie istorico-critiche* II, 418, n. (e), osserva che nel „Codice del Vescovo, e Cardinale Bernardo Clesio, e nell' Istoria MS. di Trento d' Innocenzo da Prato p. 256, serbasi la stessa lezione di *Sisimunth*; sebben appo l' Ughelli si legge *Tisimunth*, ed in più Copie *Cismon*". Di fronte alla forma *Sisimunth* si pensa alla presenza di popolazione tedesca in quei luoghi. Su essa confr. Reich, *Notizie* p. 9 e seguenti. La menzione però, cui accenna ivi il Reich, di Germani nel Canale di Brenta, in un documento del 917, è senza altro insussistente. Lo stesso Verci, *Cod. Ecel.*, nell' *Errata Corrige*, sostituí *Herimanorum* a *Germanorum*. V. anche Cipolla, *XIII Comuni* p. 61, e soprattutto Brentari, *Storia di Bassano* p. 67, n. 1. Ma di quel *Sisimunth* si può a ragione diffidare. Contro esso sta il fatto che i notai, che pure eran tanto conservatori delle forme latine, non usano mai una forma, che possa giustificare l' etimo CIS MONTEM.

[2] *Ziſmón* sarebbe l' unico nome locale, a me noto, composto con CIS.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Asiágo. Di recente, avendo avuto occasione di leggere i molti documenti valsuganotti copiati dal Morizzo, ò potuto raccogliere da essi le seguenti vecchie forme del nome del capoluogo dei Sette Comuni, in provincia di Vicenza, forme le quali permettono di determinarne con sicurezza l' origne:

1430 *Asiliagum* (Morizzo, *Doc.* III, 5 [25]); 1444, 1486 *Asiagum, Axiagum* (ivi I, 245; III, 15 [35]: notaio di Tasino, presso la Valsugana); 1554 *Asiglagum* (ivi I, 320: notaio di Asiago); 1555 *Villa Asigiagi* (ivi II, 331: notaio di Tiene (Vicenza), abitante al Borgo).

Come si sa, nel dialetto tedesco dei Sette Comuni Asiago è detto *Sleghe*, secondo lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 121, anche *Sleghen*, e dalla forma tedesca l' Attlmayr voleva addirittura derivare la forma italiana *Afiágo*, spiegando, alla sua volta, *Sleghe* come *Holzschläge* „tagli degli alberi, dei boschi" (*Zeitschr. d. Ferdin.* III. F., 12. H., p. 113; 13. H., 1867, p. 32, n., 39, n.).

Lo Schneller invece, nello scritto *Deutsche u. Romanen* p. 377, derivava *Afiágo* da *Abschlag* e il Reich, *Notizie* p. 223, n. 161, scrive che „Schlegen è il nome tedesco originario per Asiago, il quale corrisponde a *Schlag*, pari a colonia in mezzo alla boscaglia (Nagl, *Geograph. Namenkunde* p. 20)".

Nelle *Tir. Nam.* p. 121, lo Schneller però, occupandosi del nome del *maſo* (casale) Slaghenauf (*i ſlaghenáufi*) di Lavarone, vicino ai Sette Comuni, ch' egli interpreta come *Afiago nuovo*, ricorda per *Afiágo* l' ASELLIACUM supposto dal Flechia, ammettendo che il ted. *Sleghe, Sleghen* sia stato avvicinato a *Schlag, Schläge.* Egli cita inoltre, tra parentesi, accanto alla forma *Asiago* un *Aslago*, che non si vede come possa esser giustificato, quale forma romanza.

Sulla scorta delle forme dei documenti sopra riferite si potrebbe far risalire *Afiágo* al nome ACILIUS (C. I. L. V). Comunque sia, importante è, tra esse, la forma *Asigiagum* di fronte all' altra di *Asiagum.* Per la riduzione di LJ nella toponomastica vicentina e in quella vèneta in generale confronta i nomi raccolti a p. 206 degli *Studi* dell' Olivieri. Riguardo alla grafia *-gl-* di *Asiglagum* v. Olivieri, *Studi* p. 77, n.; Prati, *Ricerche* p. 50.

Il ted. *Sleghe* ebbe origine evidentemente in un tempo, in cui non era ancora avvenuto il trapasso di LJ a *j*, rispettivamente a *ǧ*. In quanto al ted. *l* quale rispondenza di LJ so rammentare *Gfrill* (trent. *Caoría*) < CAPRĪLIA, cui si è accennato piú indietro, e *Orill*, vecchia forma tedesca di *Noręj* (Noríglio) (Rovereto) (Battisti, *Pro*

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Cultura I, 186), per il quale v. Schneller, *Tir. Nam.* p. 103-105, e le mie *Ricerche* p. 56-57.[1]

Sia quí citato anche *Ghel,* nome tedesco di *Gálio* presso Asiago, che s' usa scrivere *Gallio.*[2] Come si è visto sopra, *Gálio* in antico suonava *Galedo,* sicché converrá ammettere che la forma tedesca sia sorta in un tempo, in cui il *d* era ormai dileguato, a meno che essa non sia stata riformata sulla forma veneta *Gálio.* Si tratta, in ogni modo, di un caso meritevole di considerazione per lo studio delle vicende del *d* intervocalico nell' altipiano dei Sette Comuni, delle quali à avuto a toccare il Battisti nella sua recentissima opera sulle dentali.[3]

Aggiunte.

In un elenco dei centri piú rilevanti della Venezia marittima del 600 c. compaiono alcuni nomi quí sopra studiati. I nomi elencati sono i seguenti: *Gradus, Bibiones* (sotto Marano), *Caprulas* (Cáorle,

[1] Parrebbe quindi che il ted. *Luzan* escluda la derivazione di *Lufiána* (Asiago) da LUCILIUS (Olivieri, *Studi* p. 84). Sennonché è necessario sincerarsi della esattezza della forma tedesca, che io tolgo dall' Attlmayr p. 32, n.

[2] Anche questo nome dovrebbe provenire dal ted. Ghel, secondo l' Attlmayr, *Zeitschr. d. Ferdin.* III. F., 13. H. p. 32, n., 39, n.!!

[3] Carlo Battisti, *Le dentali esplosive intervocaliche nei dialetti italiani* p. 103-104. Halle a. S. 1912.

Giacché ò citata questa ricerca poderosa, colgo il destro per fare alcune osservazioni e rettificazioni circa qualche fatto addotto dal Battisti.

A quanto egli osserva a p. 104, n. 2, è da aggiungere che in cotinuazione alla provincia vicentina stanno la Valsugana e Tasino, due valli, la cui toponomastica presenta pure la scomparsa del *d* secondario. Il Battisti poi scrive che „quanto più rimontiamo per la prealpi verso i 7 e 13 Comuni, tanto maggiore diventa il numero degli esempi con ᵛ*d*²ᵛ conservato nella toponomastica". Non nego che ciò sia, ma per affermarlo con sicurezza bisognerebbe conoscere sempre con esattezza la pronunzia popolare dei nomi locali di questa zona, essendo notoriamente pericoloso il basarsi sulle forme letterarie, anche se quí mostrano la dentale con maggiore costanza che altrove. Confr. anche nello stesso Padovano, per esempio, *Migliadíno,* di cui l' Olivieri, *Studi* p. 122, avverte che la pronunzia è *Mejaín,* di fronte a *Seraín* (Dolcé, Verona) < *CERRETĪNU, cui corrisponde pure nella forma letteraria *Ceraíno.*

Per ciò che riguarda la riduzione di -ĒTU, il Battisti p. 109, n. 1, osserva: „Interessanti sono le incertezze nel vicentino. Qui abbiamo o *-eo* conservato o *-edo* rifatto sul fem. *-eda.* Territorialmente le due risoluzioni sembrano completarsi: *eo* nella pianura e nelle valli principali, *-edo* sulle alpi. Il punto più avvanzato di *-eo* sembra essere *Ornéo* presso Arsiero al nord di Schio. Come *-eo* nel vicentino così troviamo qui *-ío* con l' *o* conservato quando preceda pal.: *Schio* < ESCULETU (*Ascledo* 983), mentre nel veronese, dove -EO > *é,* anche *-io* si risolse in *i*: *Teggí*

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

derivato da Concordia), *Eracliana* (Eraclea, deriv. da Opitèrgio), *Equilus* (Jéſolo; v. a p. 112-113), *Torcellus* (deriv. da Altino),

< *TILIETU (*Telido* 829) a Villafranca". Sia detto subito che quest' ultima costatazione non à ragione d' essere, perché Tegí si trova presso Villafranca di Padova, non presso Villafranca di Verona, come crede il Battisti. E riguardo a *Schio* si noti che esso presenta un caso di *k'l* > *k* (Avogaro, *Appunti* p. 25; Vidossich, *Arch. Triest*, N. S., v. XXIV, suppl. p. 186-187; Olivieri, *Studi* p. 118, n. 3; Salvioni, RJb VII, I, 145; Ro XXXIX, 449). Alle antiche forme riportate dall' Olivieri si aggiungano: *Esculetum* (1014: *Mon. Germ. hist., Dipl.* III), *Exculetum* (1027: ivi IV). Ivi trovo anche un *Excleto* (1038), che è l' odierno *Schido* (Cisterna, Roma). Una *Costa Schio* c' è nel Veronese (S. Mauro Salizzole) (Olivieri, *Studi* p. 119). Dunque anche quí si à *-ío*; ma com' è la pronunzia popolare?

Per l' *-édo* delle alpi poi, che il Battisti suppone rifatto su *-éda* (femm. o neutro plur.), bisogna senz' altro accertarsi, nei singoli casi, della pronunzia locale, poiché si tratterebbe di un caso sorprendente. Delle forme ufficiali non c' é neppur quí da fidarsi, perché l' *-edo* potrebbe, come altrove, rappresentare nient' altro che una pronunzia locale *-é*. A p. 108-109 il Battisti nota che i due punti piú avanzati di *-ó* < *-ÁTU* verso settentrione, nel Vèneto, sono *Cornolò* presso Arsiero sull' Ástico, nelle vicinanze dei Sette Comuni vicentini e *Farrò* presso Follina sulla destra della Piave. Però ancor piú a settentrione di *Cornolǫ́* c' è un *Zelǫ́* presso Strigno, nella Valsugana, cui in documenti medievali corrisponde *Çelao*. V. anche le mie *Ricerche* p. 19, n.

Ad un antico *Scorzade*, attestato da documenti del 1152 e del 1208 (Olivieri, *Studi* p. 118), risale *Scorzé* (Venezia), che il Battisti p. 109, n. 1, cita erroneamente quale caso di *éo* > *é*. Confr. *Magrę́* (Vicenza), nel 983 *Magrade* (Olivieri, *Studi* p. 148), *Colzę́* (ivi p. 135), *Carę́* (ivi p. 178).*)

La forma *Trientum* compare anche prima del capitolare dell' 825 (p. 135). V., quí addietro, una nota s. *Albignáfego*. Tra i piú antichi esempi di dilegno del *d* secondario il Battisti, p. 135, riporta dall' Olivieri *Pronco* (correggi in *Pruneo*) < PETRONEU, mod. *Progno*, giá nel 947 e 994, e *Muleseo* (1039),**) ma il primo, secondo me, è da escludere e ne dico quí sopra. Son poi riportati dal Battisti parecchi nomi locali antichi, raccolti dall' Olivieri, che presentano la scomparsa del *d* intervocalico secondario. Ad essi va aggiunto *Camporeondo* (Roveré di Velo, Verona) < CAMPU ROTŬNDU, del 1184 (Olivieri, *Studi* p. 152), che è il piú antico.

A p. 136 il Battisti scrive che bisogna rimontare (*veramente si avrebbe dovuto dire* bisogna scendere) fino al trecento per aver il primo esempio di TR > *r*

*) *-ę́o* < *-ĕtu* si mantiene pure nel veneziano (v. Luzzatto, *I dial. di Ven. e Pad.*, Padova, 1892, N. 4). A proposito di *-áego* > *-ágo* (v. Battisti, p. 135 n.) era da vedere pure RJb VII, I, 145; AGIt XVI, 230 n., 394.

**) È l' odierno *Moiſé*, vicolo di Verona, nel 1090, 1222 *Moliseo*; 1173 *Monliseo*; 1225 *Moyseo*. Alla derivazione da un *MOLLICĔTU, ammessa dall' Olivieri, *Studi* p. 149, e dal Battisti, non so acconsentire, perché non capisco come possa esser scomparso il *l*. La base sará invece quel *MŎLLEU, da cui il veron. *mǫ́jo* (v. anche Salvioni, Ro XXXIX, 456, N. 37) e i nomi di luogo raccolti dall' Olivieri stesso. Il *l* delle forme antiche non offre difficoltá, perché sará da leggere *lj* o *l̃*, come in altri casi, che si possono vedere nelle mie *Ricerche* cap. X. Confr. poi il veron. *pujnár* „pollaio", *puín* „pollino" (Salvioni, AGIt XVI, 312).

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Morianas (Murán; v. a p. 11?), *Rivoaltus* (Rialto), *Matamaucus* (Malamoco, deriv. da Padova; v. a p. 115), *Pupilia* (Povéglia), *Clugies minor*

e cita i nomi locali *Terapero* (1224, Olivieri p. 90) ed *Auarola* (*aqua-*) (1296), che è da correggere in *Anarolo* (*aqua-*) (Olivieri p. 133). C' è però qualche esempio ben piú antico. V. le antiche forme di *dogaressa* riportate dal Salvioni, RDR II, 93, ed aggiungi il *supramaricus* del 1181 e il *marigus* del 1189, addotti nell' AGIt XVII, 280, n. 2. A p. 135 trovo citata dal Battisti, per *Chióggia* (Venezia) la forma *Glugia* (l' Olivieri, p. 76, che pure cita il *Cod. dipl. padov.* I, 41, à *Clugia*) del 912, derivandola da CLAUDIA e citandola come un caso di monottongazione. Ma *čǫ́ʃa* (cosí ò udito pronunziare) risalirá a CLŌDIA (v. De-Vit). Si noti anche il tergest. *Clodia,* che è la pretta forma latina, come osservò l' Ascoli AGIt I, 513, n. 3. Non so poi se sia sicura o meno l' identificazione colla *Fossa Clodia,* sulla via Clodia, fatta dal Pinton (*Tre antiche vie romane nella Venezia, Memorie d. Soc. Geogr. Ital.* VI, 340, Roma 1897) e da altri, prima di lui, (v. De-Vit.).

Le Graére non sono nel Vicentino, come scrive il Battisti p. 105, n., ma presso Carbonera (Treviso). È quindi piú probabile che derivino da *grava,* come ammette l' Olivieri, *Studi* p. 168, che poi, inavvertitamente, le pone pure tra i possibili derivati di CRATES (p. 191, n.). A p. 109, n. 1, il Battisti cita un *Paré* nel Veronese, che però non compare nell' Olivieri, *Studi* p. 125, ove se ne nominano tre, ma nessuno è veronese. Sará pure dovuto ad una svista del Battisti il *Garzé* presso Este, ch' ivi riporta poco sotto. Si tratta invece della *Val di Garzé* presso Arquá Polésine (Rovigo) (Olivieri p. 116).

Ed ora un breve appunto, che interessa un nome locale lontano dal Vèneto, ossia il lomb. *Türáa* (Turate), di cui discorre il Battisti a p. 86, e. 1, e p. 87. È cioè da rilevare che in un documento del 1037 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV) s' incontrano le forme *Turago* e *Turade* per l' odierno *Turágo* (Pavía). V. inoltre le osservazioni del Salvioni nell' AGIt XVI, 240, n. 1.

Ed ora aggiungo qualche appunto per quando riguarda voci comuni. A proposito del rover. *gája,* che il Battisti p. 103, spiega colla sovrapposizione meccanica del ven. *ghea* all' originario trent. *gájda,* va osservato che *gaia* si legge in un documento valsuganotto del 1296 c. (Morizzo, *Doc.* III, 19 [39]) (valsug. mod. *ghę́a*) e *gagia, gaia* ànno il vicent. e il pavano (AGIt XVI, 305).

Al Battisti p. 130, è sfuggito ciò che sul venez. *skų́ęro* „piccolo cantiere" aveva giá scritto il Vidòssich, *Studi sul dial. triest.* N. 1. La spiegazione dall' influsso del suffisso *-ęr* è piú che ovvia ed è strano che, pure acconsentendo ad essa, il Battisti pensi tuttavia ad un prestito inglese ed il Vidòssich, nelle *Aggiunte,* sulla scorta del Parodi, ammetta importazione dal ligure. Appunto pel forte influsso di *-ęra,* il popolo a Venezia dice *kitę́ra* „chitarra", secondo mi s' informa. E in *skų́ęro* è rimasto naturalmente l' *-o* dell' antico *squadro.* La voce è pure del polesano e in questo dialetto sará entrata dal veneziano (il polesano à *-ęro* e *-áro,* ma è piú frequente quest' ultimo).

Per la caduta del *d* nel rover. *rugolár* „rotolare" (Battisti p. 103) v. la spiegazione, che il Salvioni dà nella Ro XXXVI, 231.

A p. 131 son citati dal Battisti un pad. *pjaǵár* ed un pad. *vuogiár,* che nell' indice diviene *voǵár.* I Padovani avrebbero motivo di lagnarsi nel vedere troncate cosí le loro parole. Tanto varrebbe il citare dei tosc. *votár, mangiár* ecc. Ma non c' è da maravigliarsi molto di ciò. Il Meyer-Lübke arriva persino a citare quali voci padovane *kalegar* e *onar!!* (*R. E. W.,* 1515, 376).

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

(Sottomarina), *Clugies maior* (Chioggia; v. a p. 138 n.), *Caput Argilis castrum* (Cavárzere; v. a p. 102) (*Mem. Stor. Forogiul.* VIII, 252). Nel *Chronicon Gradense* sono nominati i *Matamaucenses* (ivi). La forma *Morianas* sembra escludere l' etimo sopra accennato. L' *A-* delle forme citate ivi dovrebbe quindi essere stato aggiunto.

Fo seguire alcuni altri appunti riguardanti nomi, di cui mi sono occupato quí addietro.

Cornoláde ecc. (p. 90 n.) presuppongono un **kọ́rnolo* „còrniolo", da cui derivò poi *kornolára* ecc. La *kọ́rnola* è naturalmente il frutto. Il caso parallelo si presenta appunto nei veron., trent. ecc. *kornála* „còrniola", *kornál* „còrniolo", da cui nel roveretano anche *kornalẹ́r.*

Regaste (*le —*) (p. 126). Negli *Atti e Mem. d. Accad. di Verona* s. IV v. XII, 1912, p. 417, il Simeoni ne dà la spiegazione seguente: „Le sponde del fiume erano in alcuni punti protette da opere di difesa, dette con vocabolo che è rimasto nell' uso locale, *aregasta* o *argasta* che troviamo già nel sec. X senza che possiamo indicare la località ove sorgevano; tuttavia sappiamo che vi era una *regasta,* forse l' unica, a S. Stefano, dove la corrente svoltando viene a battere violentemente contro la riva sinistra, perchè un' iscrizione del 1195 ci fa sapere che là appunto *ruit regasta*" (Biancolini, *Chiese* I, 19).

Rocca Piétore (p. 91, n.). V. anche i cenni dell' Ascoli, AGIt I, 376, n. 4, e del Battisti, *La voc.* A p. 74, n. 3.

Opere consultate.

Lavori e scritti di toponomastica.

Riguardanti il Veneto.

Avogaro, C., *Appunti di toponomastica veronese,* Verona 1901. V. la recensione di Giuseppe Vidossich nell' *Archeografo Triestino* XXIV, suppl. p. 185-187, Trieste 1902.

Olivieri, Dante, *Nomi di popoli e di santi nella toponomastica veneta, „L' Ateneo Veneto",* Anno XXIV, Vol. II, Venezia 1901.

— *Studi sulla toponomastica veneta,* SGIt III, Torino 1903. V. la recensione di C. Salvioni, RJb VII, I, 143-146, Erlangen 1905.

— *Appunti di toponomastica veneta,* SGIt IV, 1907.

— *Gli studi toponomastici nel Veneto,* estratto dalla rivista *Letture Venete,* Vittorio 1907.

Riguardanti altre regioni.

Bianchi, B., *La declinazione nei nomi di luogo della Toscana,* AGIt IX, X, Torino 1886, 1886-1888.

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

D' Arbois de Jubainville, H., *Recherches sur l' origine de la propriété foncière et des noms de lieux habités en France,* Paris 1890. V. le recensioni di Gaston Paris, Ro XIX, 464-477, Paris 1890, e di R. Thurneysen, ZRPh XV, 266-269, Halle 1891.

Gruber, K., *Vordeutsche Ortsnamen im südlichen Bayern,* Philologische und volkskundliche Arbeiten Karl Vollmöller zum 16. Oktober 1908 dargeboten. Erlangen 1908.

Jaccard, H., *Essai de toponymie: origine des noms de lieux habités et des lieux dits de la Suisse romande.* Lausanne 1906.

Pieri, S., *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima, „Supplementi Periodici"* all' AGIt V, Torino 1898. V. anche AGIt XIV, 423-435.

— *D' un saggio toponomastico elbano,* ib. XV, 1901.

— *Del nuovo e importante contributo all' indagine toponomastica, il quale ci forniscono le buste delle schede dell' ultimo censimento, ora conservate dalla R. Accademia dei Lincei, „Boll. della Società Geografica Italiana",* Roma 1910.

— *Che cosa è la toponomastica, „Nuova Antologia",* 16 febbraio 1911.

Prati, A., *Nomi locali del Trentino „Rivista Tridentina"* IX, Trento 1909.

— *Ricerche di toponomastica trentina, „Pro Cultura, Rivista Bimestrale di Studi Trentini"* I, Supplemento 2°, Rovereto 1910.

Sabersky, H., *Über einige Namen von Bergen, Thälern, Weilern, Weiden und Hütten in der Umgebung von Madonna di Campiglio,* Strassburg 1899. V. la recensione del Salvioni, LblGRPh XXI, col. 144-145, Leipzig 1900.

Salvioni, C., *Nomi locali del Cantone Ticino derivati dal nome delle piante,* BStSIt XI, Bellinzona 1889.

— *Appunti di toponomastica lombarda,* ivi XV, 1893. V. anche vol. XVII, 14-15. 1895.

— *Noterelle di toponomastica lombarda,* ivi XX-XXIII, 1898-1901.

— *Noterelle di toponomastica mesolcina,* ivi XXIV, 1902.

— *Dei nomi locali leventinesi in* -éngo, *e d' altro ancora,* ivi XXI, 1899.

— *Ancora i nomi leventinesi in* -éngo, ivi XXV, 1903.

— *Della villa dove avrebbe soggiornato Santo Aurelio Agostino in Lombardia,* RRAL, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, Serie Quinta, Vol. VIII, Roma 1899.

— *Nomi locali lombardi,* ASLomb., Serie III, Vol. XVII, Milano 1902.

— *Quisquiglie di toponomastica lombarda,* ivi, Serie IV, Vol. I, 1904.

— *Spigolature friulane: Nomi locali in* -ás; *Nomi locali in* -níns, AGIt XVI, 240-241, 242-243.

Schneller, Chr., *Tirolische Namenforschungen,* Innsbruck 1890.

— *Beiträge zur Ortsnamenkunde Tirols,* 3 fasc., Innsbruck 1893, 1894, 1896.

— *Ein onomatologischer Spaziergang durch Nord- und Mitteltirol, „Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg",* III. Folge, 50. Heft, Innsbruck 1906.

Unterforcher, A., *Rätoromanische Ortsnamen aus Pflanzennamen: Beitrag zur tirolischen Namenforschung,* ivi III. Folge, 36. Heft, 1892.

— *Zur tirolischen Namenforschung,* ivi III. Folge, 50. Heft, 1906.

Zanardelli, T., *I nomi locali in* -aticus *nell' Emilia e nella Romagna,* SGIt III, 1903.

Fonti e materiali.

Alton, J., *Beiträge zur Ethnologie von Ostladinien,* Innsbruck 1880.

Brentari, O., *Storia di Bassano e del suo territorio,* Bassano 1884: Cap. XII, p. 149-177, *Toponimia ed onomastica.*

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)

Cipolla, C., *Le popolazioni dei XIII Comuni veronesi: ricerche storiche sull' appoggio di nuovi documenti, „Miscellanea publ. dalla R. Deputazione Veneta di Storia Patria“,* Venezia 1882.

Corpus Inscriptionum Latinarum. È citato CIL.

De Toni, E., *Sui nomi vernacoli di piante nel Bellunese, „Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti“,* Venezia 1897-1898, 1898-1899.

De-Vit, *Totius latinitatis onomasticon,* 4 volumi.

Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis* conditum a Carolo Du Fresne Domino Du Cange, editio nova, Niort, 10 volumi, 1883-1887.

Gravisi, G., *Termini geografici dialettali usati in Istria, „Pagine Istriane“* II, Capodistria 1904.

— *Nomi locali istriani derivati da nomi di piante,* ivi VI, 1908.

— *Appunti di toponomastica istriana, „Boll. d. Soc. Geogr. Ital.“,* Serie IV, Vol. X, Parte I, Roma 1909.

— *Nomi locali istriani derivati da specie di colture, „Pag. Istr.“* VIII, N. 6-9, 1910.

Holder, A., *Alt-celtischer Sprachschatz,* Leipzig. In corso di pubblicazione, dal 1896.

Körting, G., *Lateinisch-romanisches Wörterbuch,* 3. Aufl., Paderborn 1907.

Lorenzi, A., *Geonomastica polesana: termini geografici dialettali raccolti nel Polesine, „Rivista Geografica Italiana“* XV, Firenze 1908.

Marinelli, O., *Termini geografici dialettali raccolti in Cadore,* ivi VIII, Roma 1901.

Meyer-Lübke, W., *Einführung in das Studium der romanischen Sprachwissenschaft,* 2. Aufl., Heidelberg 1909.

Monumenta Germaniae historica; Diplomatum regum et imperatorum Germaniae tomus I, II, III, IV. V. gli indici dei nomi.

Musoni, F., *I nomi locali e l' elemento slavo in Friuli, „Riv. Geogr. Ital.“* IV, 1897. V. anche la nota di Vittorio Baroncelli, a p. 403-404.

Reich, D., *Notizie e documenti su Lavarone e dintorni,* Trento 1910.

Thesaurus linguae latinae, Lipsiae. In corso di pubblicazione, dal 1900. *Nomina propria latina: Thesauri linguae latinae supplementum.* Dal 1909.

Verci, G., *Codice Diplomatico Eceliniano:* vol. III della *Storia degli Ecelini,* Bassano 1779. È citato *Cod. Ecel.*

BDD-A22853 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:42:38 UTC)